

SOGETTO PROPONENTE:**SCS Sviluppo 1 S.r.l.**

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 1 di/of 2

**IMPIANTO AGROVOLTAICO DELLA POTENZA 96,83 MWp,
UBICATO NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO (FG)
LOCALITA' CONTRADA PERILLO**

Valutazione di incidenza



SCS Ingegneria S.R.L.
Via F.do Ayroldi, 10
72017 – Ostuni (BR)
Tel/Fax 0831.336390
www.scsingegneria.it

IL PROGETTISTA:

DATA: 22/07/2021

Scopo Documento / Utilization Scope: PROGETTO DEFINITIVO

REV. N.	DATA	DESCRIZIONE	PREPARATO	APPROVATO
00	22/07/2021	Prima emissione	F.Mastropasqua	F.Mastropasqua

PROGETTO/Project

SCS CODE

"ASCOLI

SATRIANO FV"

COMPANY	PURPOSE	TYPE	DISCIPLINE	COUNTRY	TEC.	PLANT	PROGRESSIVE	REVISION
SCS	DES	R	G E N I T A P			4 6 3 1	0 0 3	0 0

INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
3	RIFERIMENTI TECNICO-LEGISLATIVI PRINCIPALI.....	6
4	ASPETTI METODOLOGICI	8
5	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	9
6	AREE DI INTERESSE NATURALISTICO	12
6.1	AREE PROTETTE NAZIONALI E REGIONALI	12
6.2	RETE NATURA 2000	14
6.3	I.B.A. – IMPORTANT BIRD AREA	16
7	ANALISI DEGLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE PER GLI ASPETTI NATURA 2000	17
7.1	MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE.....	17
7.2	CARTOGRAFIA TEMATICA DISPONIBILE	17
8	EMERGENZE DEL SITO IT9120011	19
8.1	HABITAT	19
8.2	SPECIE	20
9	ANALISI A LIVELLO DI DETTAGLIO	28
9.1	FLORA, VEGETAZIONE E HABITAT	29
9.2	FAUNA.....	32
10	IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE SU SITI, SPECIE E HABITAT N2000.....	38
10.1	ANALISI DELLE INTERFERENZE SUL SITO IT9120011	38
10.2	ANALISI DELLE INTERFERENZE SU HABITAT E SPECIE.....	38
11	IMPATTI CUMULATIVI	43
12	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	46
12.1	FASE DI CANTIERE	46
12.2	FASE DI ESERCIZIO	47
13	MISURE DI MITIGAZIONE	49
14	CONCLUSIONI.....	50
15	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	52

1 PREMESSA

La presente Valutazione di Incidenza Ambientale riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico avente potenza DC pari a 96,831 MWp e una potenza AC pari a 79,320 MW, e dell'elettrodotto interrato in cavo MT. L'impianto è ubicato in agro del comune di Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, in contrada Perillo, a circa 17,4 chilometri a sud-est rispetto al centro abitato di Ascoli; il rprogetto si sviluppa su un'area di circa 131,20 ha complessivi. La presente Valutazione di Incidenza Ambientale è stata redatta secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997 n.357, Testo aggiornato e coordinato al DPR 12 marzo 2003 n.120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", DGR n. 119/2002 e successive modifiche ed integrazioni.

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'area proposta per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato Ascoli Satriano FV, ha una estensione di circa 160,4 ettari di cui 130,7 recintati e dedicati alla messa in opera dei pannelli, suddivisi in **4 macroaree**.

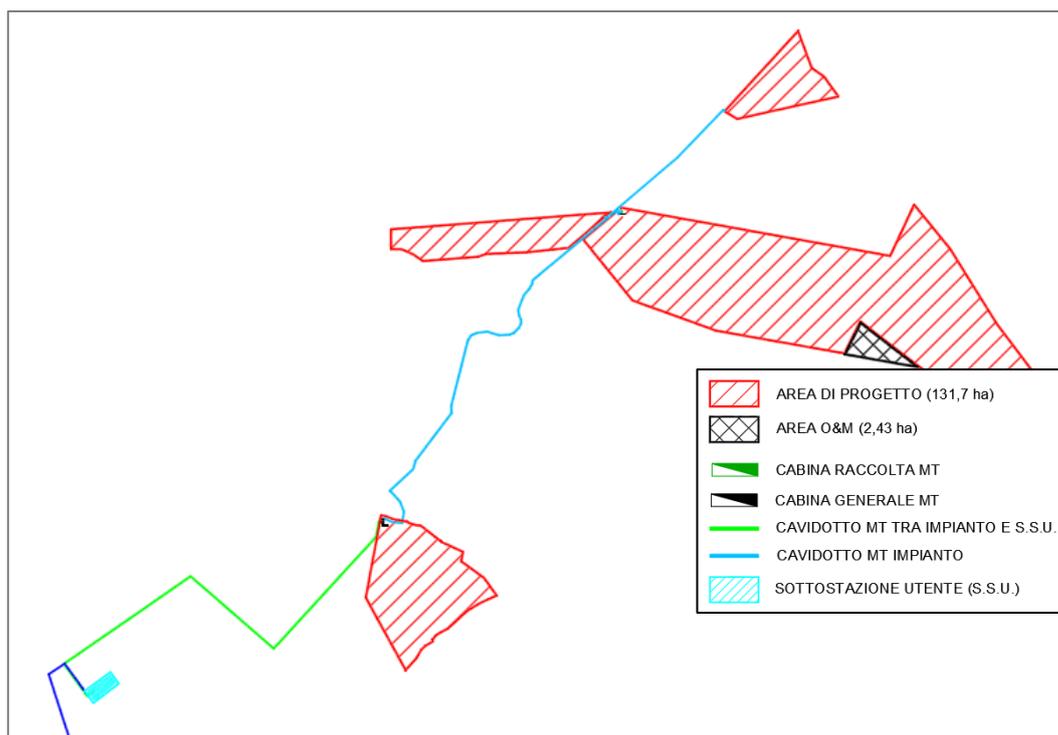


Figura 1 Schematizzazione impianto e cavidotto MT

L'area di intervento è ubicata alla contrada Perillo nell'agro di Ascoli ed è raggiungibile mediante la strada provinciale SP82.

L'accesso alle porzioni dell'impianto si effettua mediante una viabilità sterrata che dalla SP82, proseguendo verso sud-ovest, permette di raggiungere la proprietà lungo i vari bordi dell'area di impianto.

La connessione MT si estende interamente su territorio comunale di Ascoli Satriano e connette l'area d'impianto con la Sottostazione Utente (S.S.U.).

Il cavidotto in Media Tensione in oggetto si divide in due parti, così schematizzabili, procedendo da NE a SW:

- 1) un primo tratto che connette le diverse aree di impianto;
- 2) un secondo tratto che si estende dall'ultima area d'impianto, più a sud, con la Sottostazione Utente.

Il tracciato del cavidotto, per quanto possibile, si estende su strade esistenti e su strade interpoderali. La realizzazione del progetto prevede anche delle opere a verde di mitigazione. All'interno dell'area

SOGGETTO PROPONENTE:**SCS Sviluppo 1 S.r.l.**

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 5 di/of 65

dell'impianto fotovoltaico sarà coltivato foraggio nelle aree libere dalle strutture, mentre tra i tracker saranno seminate specie mellifere (per esempio, trifoglio, sulla, lupinella) con altezza non superiore ai 50 cm, e inserite arnie per l'allevamento di specie impollinatrici (*Apis mellifera*). Infine lungo la recinzione, si prevede una siepe che giace sua fascia vegetazionale larga 1,50 m, costituita da Leccio *Quercus ilicis*.

3 RIFERIMENTI TECNICO-LEGISLATIVI PRINCIPALI

Per la definizione dello stato di conservazione e legislativo di specie e habitat, sono stati consultati i seguenti riferimenti tecnico-legislativi:

- Direttiva “Habitat” 92/43 CEE del 21 Maggio 1992, relativa alla conservazione degli ambienti naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;

Allegato II. Specie animali e vegetali d'interesse comunitario (e specie prioritarie) la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

- Allegato IV. Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono protezione rigorosa.
- l’art. 6 della Direttiva Habitat definisce le modalità con cui i siti della Rete Natura 2000 devono essere gestiti e protetti. In particolare, ai paragrafi 6(3) e 6(4) la stessa definisce nei termini seguenti le garanzie procedurali per gestire piani e progetti che possono avere un’incidenza significativa sui siti Natura 2000: *3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell’incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*
- DPR n. 357 del 8 settembre 1997, come modificato dal successivo DPR n.120 del 12 marzo 2003, recepimento della Direttiva Habitat.
- Legge del 28 dicembre 2015, n. 221 (ed. “Collegato Ambientale”, Gazzetta Ufficiale n, 13 del 18 gennaio 2016) “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”
- Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n.15, il Regolamento Regionale 22 dicembre 2008, n. 28, il Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 e il Regolamento Regionale 10 maggio 2017, n. 12 unitamente ai Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, costituiscono i principali riferimenti normativi definiti a livello regionale per assicurare il regime di protezione e conservazione dei siti della Rete Natura 2000 previsto ai paragrafi 1 e 2 dell’articolo 6 della Direttiva Habitat. Segnatamente essi individuano le misure di conservazione necessarie, corrispondenti alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all’Allegato I e delle specie di cui all’Allegato II presenti in maniera significativa nei siti, nonché le misure per evitare, in detti siti, il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i Siti sono state

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 7 di/of 65

designate;

- RR n. 24 del 28 settembre 2005, “Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)”, la Regione ha stabilito che la verifica positiva da parte dei competenti Uffici comunali della documentazione indicata nel medesimo Regolamento e per le fattispecie ivi previste rappresenta avvenuto espletamento, con esito favorevole, della procedura di valutazione d’incidenza sul Sito Rete Natura 2000;
- DGR n. 1362 del 24 luglio 2018. Valutazione di incidenza ambientale. Articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n.92/43/CEE ed articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e smi. Atto di indirizzo e coordinamento. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n.304/2006
- Legge n.157 del 11/02/92. Norme per la protezione della fauna omeoterma. L’art. 2 elenca le specie di fauna selvatica particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio.
- Legge Regionale 13 agosto 1998, n. 27. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria.
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394. Legge Quadro per le aree naturali protette. La legge detta i “principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese”.
- Direttiva “Uccelli” 79/409 CEE del 2 Aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli;
 - Allegato I: specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione dell’habitat e l’istituzione di Zone di Protezione Speciale. Ne è vietata la caccia, la cattura, la vendita e la raccolta delle uova.
- Regolamento Regionale n. 15 del 18 Luglio 2008, “Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPT 357/97 e successive modifiche e integrazioni”
- Regolamento Regionale n. 24 del 30 Dicembre 2010 e successive modifiche. "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010".

I principali riferimenti tecnici consultati, per la definizione dello status conservazionistico a livello nazionale e regionale, sono:

- Liste Rosse IUCN. Seguendo criteri quantitativi standard vengono definiti i seguenti livelli di minaccia delle specie a livello nazionale:
 - CR (Critically Endangered) “in pericolo critico”
 - EN (Endangered) “in pericolo”

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 8 di/of 65

- VU (Vulnerable) “vulnerabile”
- NT (Near Threatened) “prossimo alla minaccia”
- DD (Data Deficient) “dati insufficienti”
- NE (Not Evaluated) “non valutata”
- NA (Not Applicable) “non applicabile”

Al momento della stesura della presente relazione sono disponibili le seguenti Liste Rosse Nazionali che riguardano la fauna selvatica (ultimo accesso 05/01/2021):

- Lista Rossa della Flora italiana
 - Lista Rossa dei Vertebrati Italiani
 - Lista Rossa delle Libellule italiane
 - Lista Rossa dei Coleotteri Saproxilici italiani
 - Lista Rossa dei Coralli italiani
 - Lista Rossa delle Farfalle italiane
 - PDF Lista Rossa dei Pesci Ossei marini italiani
- Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend (Genovesi et al.,2014). Il volume riassume i risultati e le analisi contenuti nel III Rapporto Nazionale Direttiva Habitat.

4 ASPETTI METODOLOGICI

Per la definizione dello stato reale e potenziale dell’area oggetto di studio, sono stati presi in esame, due livelli di analisi: uno più ampio (area vasta) definita da un buffer di 5 km, per la definizione delle biocenosi presenti, sulla base di dati bibliografici e documenti tecnici; un livello di dettaglio (sito puntuale, buffer 500 m) nel quale, in base ai dati disponibili, vengono individuati habitat e specie realmente o potenzialmente presenti, oltre che le eventuali interferenze con il progetto. A tal fine sono stati integrati i dati di bibliografia e letteratura grigia, con dati inediti raccolti dallo scrivente durante attività di monitoraggio e studio condotti nel territorio preso in esame, oltre a quelli raccolti durante un sopralluogo mirato effettuato in data 25 giugno 2021. Durante il sopralluogo sono stati effettuati rilievi floristici e faunistici speditivi, tramite rilevamento e riconoscimento a vista (e al canto per gli uccelli e gli anfibi), sia da punti fissi (**pdo**) che lungo transetti lineari.

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Per il corretto inserimento territoriale del sito è stato consultato il SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Puglia (ultimo accesso 15 luglio 2021), ed in particolare sono stati consultati documenti e cartografie relativa al PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale), che divide il territorio pugliese in 11 ambiti di paesaggio; il progetto analizzato si inserisce nell'ambito denominato "Ofanto".

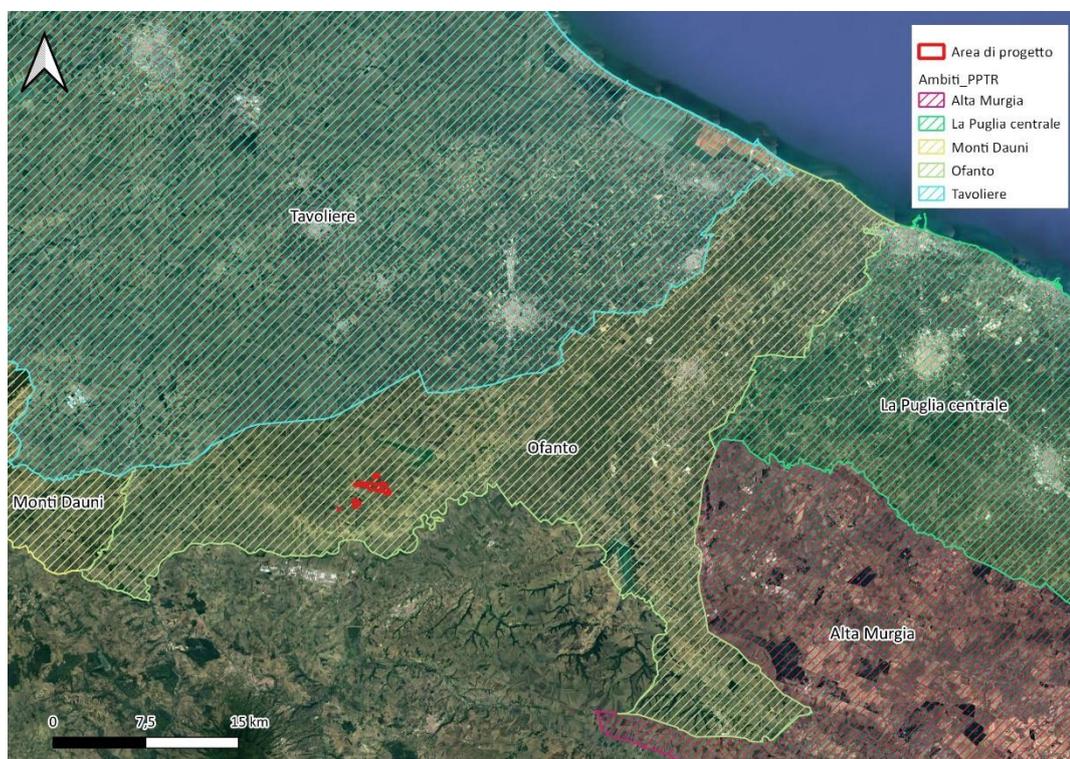


Figura 2 Ubicazione del progetto all'interno degli Ambiti Territoriali individuati dal PPTR

L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e le province esterne alla Regione di Potenza e Avellino. Dal punto di vista geologico, questo Ambito appartiene per una estesa sua parte al dominio della cosiddetta Fossa bradanica, la depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest e dell'Avampese apulo ad Est. Il bacino presenta una forte asimmetria soprattutto all'estremità Nord-orientale dove la depressione bradanica vera e propria si raccorda alla media e bassa valle del fiume Ofanto che divide quest'area del territorio apulo dall'adiacente piana del Tavoliere. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti

provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area. Il limite con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido.

In un Ambito a bassa naturalità come questo qualsiasi trasformazione e riduzione delle poche aree naturali presenti rappresenta una forte criticità. Il maggiore fattore di trasformazione e criticità della naturalità è dato dalle attività agricole che tendono ad espandersi trasformando anche la vegetazione ripariale e le poche aree residue di bosco presenti. Alla foce sono in atto tentativi di urbanizzazione a fini turistici e residenziali. Particolarmente critica appare la presenza di numerosi impianti eolici realizzati e/o proposti lungo i versanti della valle fluviale, di recente cominciano a insediarsi anche impianti fotovoltaici. Particolarmente critica appare la gestione idraulica dei corsi fluviali dell'Ofanto e del Locone che ha prodotto inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo, cementificazione delle sponde in dissesto.

L'intero Ambito viene suddiviso in tre Figure territoriali, il progetto si inserisce nella Figura territoriale denominata **"La media valle dell'Ofanto"**.

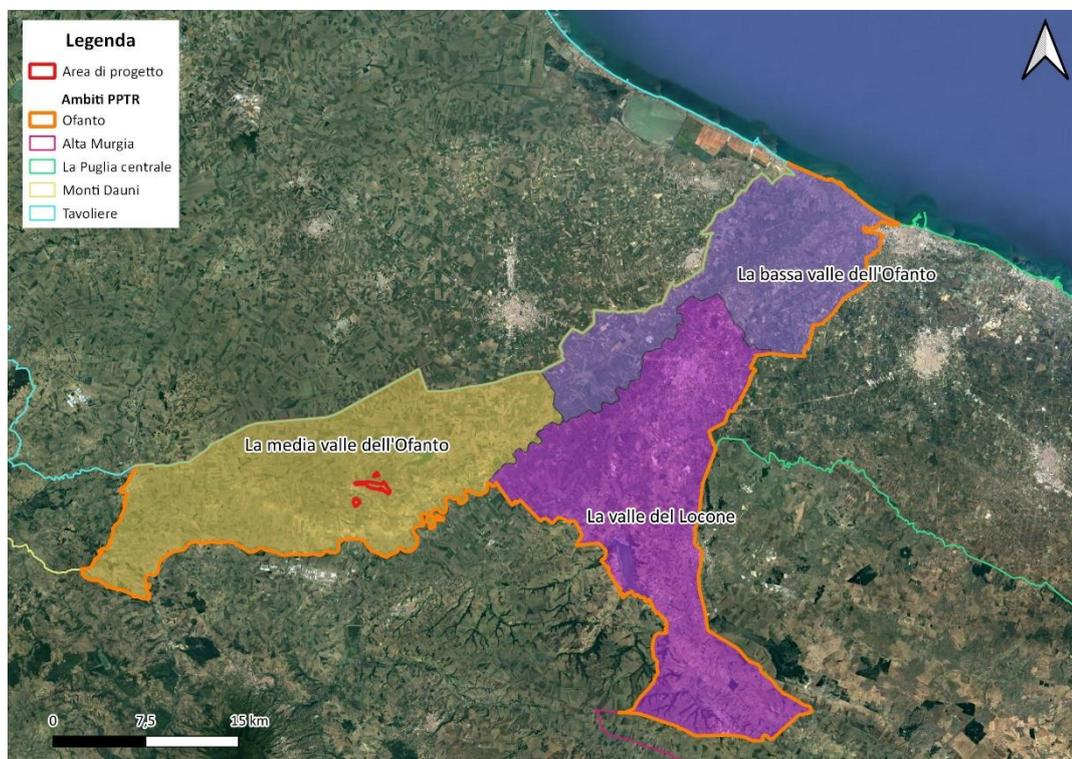


Figura 3. Inquadramento territoriale secondo le Figure territoriali e paesaggistiche del PPTR

In questo comprensorio il fiume si fa via via più interessante da un punto di vista naturalistico e il suo corso si presenta meandriforme, con ampie aree perfluviali di naturalità residua. Il profilo asimmetrico della valle si inverte rispetto al tratto terminale del fiume: a destra il versante degradante

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 11 di/of 65

si allontana dal fiume aprendo la valle, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a tangere le anse fluviali. Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto- oliveto a quello della monocoltura cerealicola che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. Il valore naturalistico principale coincide strettamente con il corso fluviale dell'Ofanto e del Locone. Lungo questi corsi d'acqua si rilevano i principali residui di naturalità rappresentati oltre che dal corso d'acqua in sé dalla vegetazione ripariale residua associata. La vegetazione riparia è individuata come habitat d'interesse comunitario "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" cod. 92A0. Si incontrano alcuni esemplari di Pioppo bianco (*Populus alba*) di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia meridionale. Le formazioni boschive rappresentano l'elemento di naturalità più esteso con circa 2000 ettari e sono per la gran parte costituite da formazioni ripariali di elevato valore ambientale e paesaggistico. Malgrado le notevoli alterazioni del corso d'acqua l'Ofanto ospita l'unica popolazione vitale della Puglia di uno dei Mammiferi più minacciati a livello nazionale la Lontra *Lutra lutra*. La popolazione presente lungo l'asta fluviale ha il nucleo principale di presenza nel tratto fluviale della Basilicata che svolge certamente una funzione "source (sorgente)" di individui verso il tratto pugliese. Tra la fauna acquatica uno degli elementi di maggiore importanza è l'Alborella meridionale *Alburnus albidu*, si tratta di una specie ittica endemica ritenuta, come grado di rischio, "Vulnerabile" nella Lista Rossa a Livello mondiale dell'IUCN. Altre specie significative presenti sono tra gli Uccelli Lanario *Falco biarmicus*, Lodolaio *Falco subbuteo*, Corriere piccolo *Charadrius dubius*, Nibbio bruno *Milvus migrans*, Cicogna nera *Ciconia nigra* (con individui provenienti dalla popolazione nidificante nel tratto a monte del fiume), tra i rettili e gli Anfibi Cervone *Elaphe quatuorlineata*, Testuggine palustre europea *Emys orbicularis*, Raganella italiana *Hyla mediterranea*. Uno dei tratti fluviali di maggiore importanza con vegetazione ripariale evoluta è quello corrispondente al tratto di Ripalta nel comune di Cerignola. Si tratta di una grande parete di arenaria scavata dal fiume con alla base un tratto fluviale ben conservato. In questa figura si riscontra uno dei due bacini artificiali dell'abito, il Lago di Capacciotti, il quale non appare di grande valore risultando troppo artificializzato.

6 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

6.1 AREE PROTETTE NAZIONALI E REGIONALI

La legge 394/91 definisce la classificazione delle **aree naturali protette** e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali: costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- Parchi naturali regionali e interregionali: costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- Riserve naturali: costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.
- Zone umide di interesse internazionale: costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.
- Altre aree naturali protette: sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

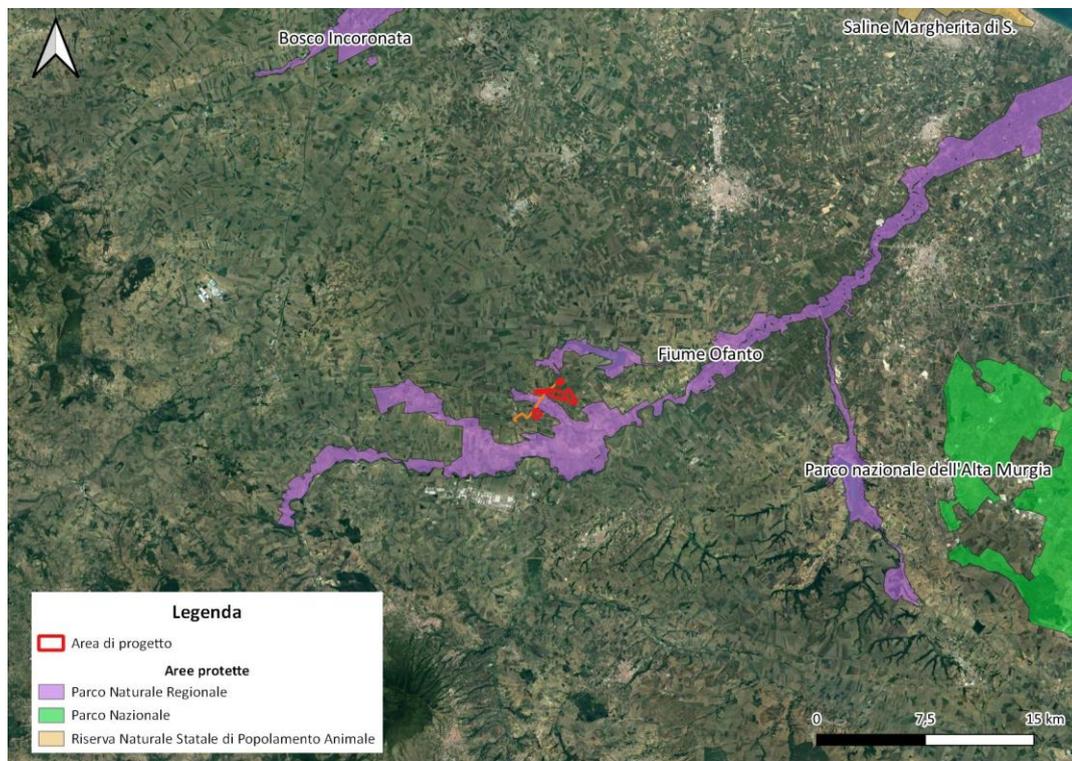


Figura 4. Aree Naturali Protette Nazionali e Regionali

Il comprensorio di progetto interessa il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, istituito con L.R. n 37 del 14.12.2007 i cui confini sono stati in seguito modificati con LR n. 07 del 16.03.2009. Nel dettaglio all'interno del territorio del PR rientra una porzione del cavidotto di collegamento elettrico.



Figura 5. Aree Naturali Protette Nazionali e Regionali (dettaglio)

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 14 di/of 65

Con delibera di Giunta Regionale n. 998/2013 la gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" è stata affidata alla Provincia Barletta Andria Trani. Con Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 41 del 29.10.2018 è stato approvato l'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97). Tale Atto è finalizzato a restituire la struttura di dettaglio degli stessi strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, sia in termini di organizzazione che di contenuto dei singoli Contenuti di Conoscenza e di Assetto che dovranno essere prodotti in sede di elaborazione del Piano. L' Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, costituisce il più recente riferimento culturale ed organizzativo di ciò che il Piano del Parco potrà e dovrà prevedere per l'area Protetta; il Piano del Parco al momento della stesura della presente relazione è in fase di elaborazione.

6.2 RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

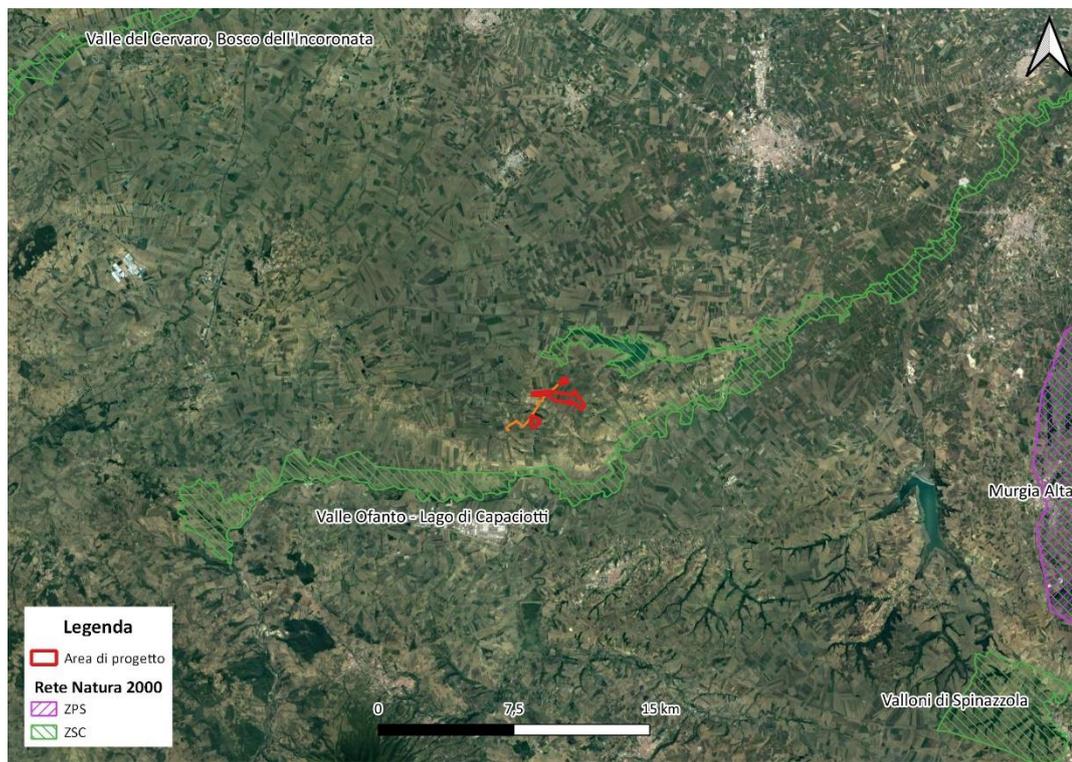


Figura 6. Rete Natura 2000 nell'area vasta

L'area di progetto non ricade all'interno della Rete Natura 2000; il Sito più prossimo "Valle Ofanto – Lago di Capacciotti" (cod. IT9120011), si trova ad una distanza di circa 600 m in corrispondenza del comprensorio dell'invaso Capacciotti.

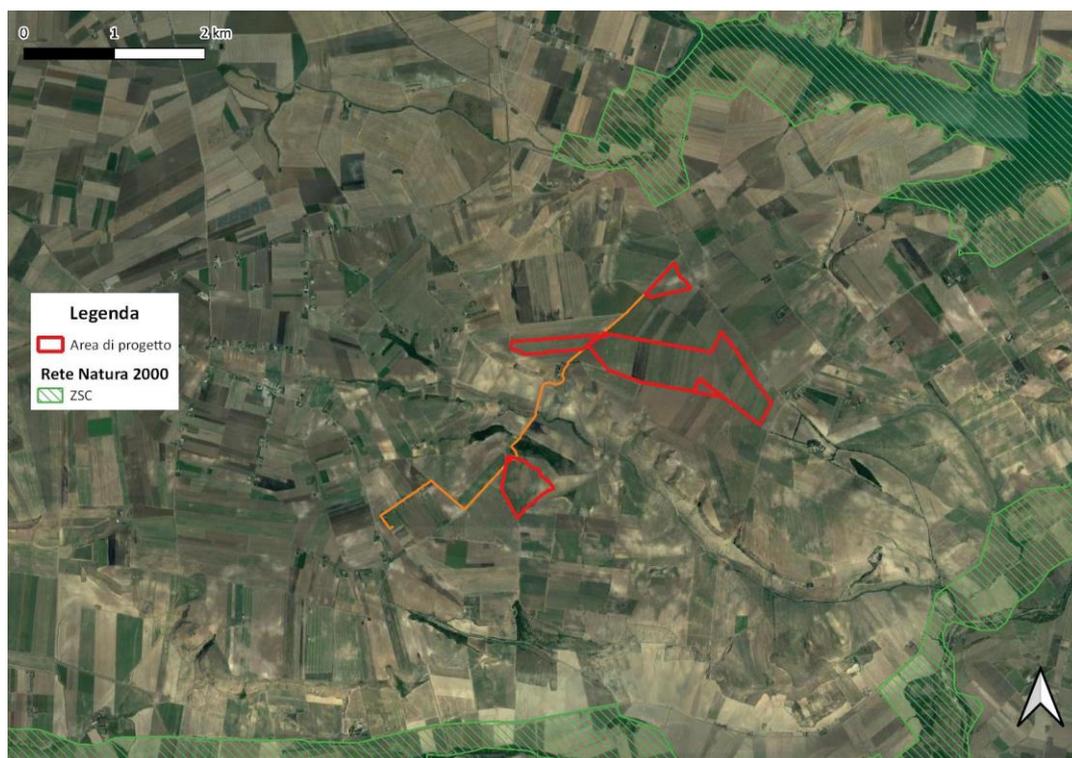


Figura 7. Rete Natura 2000 a livello di dettaglio.

6.3 I.B.A. – IMPORTANT BIRD AREA

I siti individuati come prioritari per l'avifauna sono denominati **IBA (Important Bird Area)**. Le IBA sono luoghi identificati in tutto il mondo, sulla base di criteri omogenei, dalle varie associazioni che fanno parte di Bird Life International, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo. In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU (Lega Italiano Protezione Uccelli). Una zona viene individuata come IBA se ospita percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se ospita eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. L'area di progetto non interessa nessuna delle IBA presenti in Puglia.

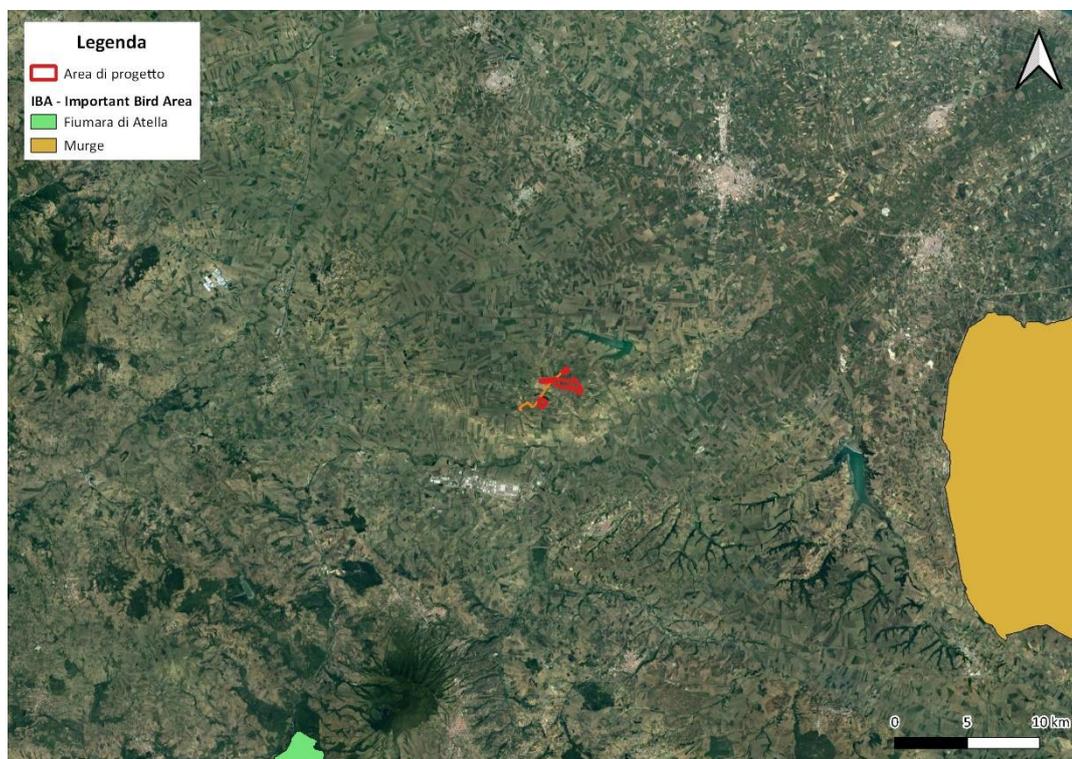


Figura 8. comprensorio di progetto e IBA (Important Bird Area)

7 ANALISI DEGLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE PER GLI ASPETTI NATURA 2000

7.1 MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE

Con il Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per Siti di Importanza Comunitaria (SIC)", e il DGR n. 646 del 02.05.2017 "Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6 recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per Siti di Importanza Comunitaria (SIC)", la Regione Puglia ha adottato una serie di misure di conservazione definite le Misure di Conservazione (MDC) dei Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 e 2009/147/CEE (Uccelli) del medesimo Consiglio europeo del 30 novembre 2009. II Regolamento ha ad oggetto Misure di Conservazione finalizzate al mantenimento e all'eventuale ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei siti, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità di ciascun sito, con l'obiettivo di garantire la coerenza della rete ecologica "Natura 2000". Per quanto concerne la ZSC 2000 "Valle Ofanto – Lago di Capacciotti" (cod. IT9120011), le Misure di Conservazione Sito specifiche sono elencate di seguito:

1. Mantenere il corretto regime idrologico dei corpi e corsi d'acqua per la conservazione degli habitat 3150 e 3280 e delle specie di Pesci, Anfibi, Rettili e Mammiferi di interesse comunitario
2. Promuovere e regolamentare il pascolo estensivo per la conservazione degli habitat 6220* e 62A0 e delle specie di Rettili di interesse comunitario
3. Favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti
4. Incrementare le superfici degli habitat forestali igrofilo (92A0)
5. Contenere i fenomeni di disturbo antropico e di predazione sulle colonie di *Ardeidae*, *Recurvirostridae* e *Sternidae*.

7.2 CARTOGRAFIA TEMATICA DISPONIBILE

Al fine di un corretto inquadramento del territorio interessato dal progetto da un punto di vista naturalistico ed ambientale, sono state consultate le cartografie tematiche disponibili presso le autorità competenti, ed in particolare quelle consultabili nei siti istituzionali della Regione Puglia (<http://www.sit.puglia.it/>, <https://www.paesaggiopuglia.it/>). Nel dettaglio sono stati consultati i seguenti strati informativi:

- Cartografie tematiche del Piano Paesaggistico Territoriale – PPTR
- Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia (DGR N. 2442 del 21/12/2018)

Di seguito si riporta la carta di uso del suolo.

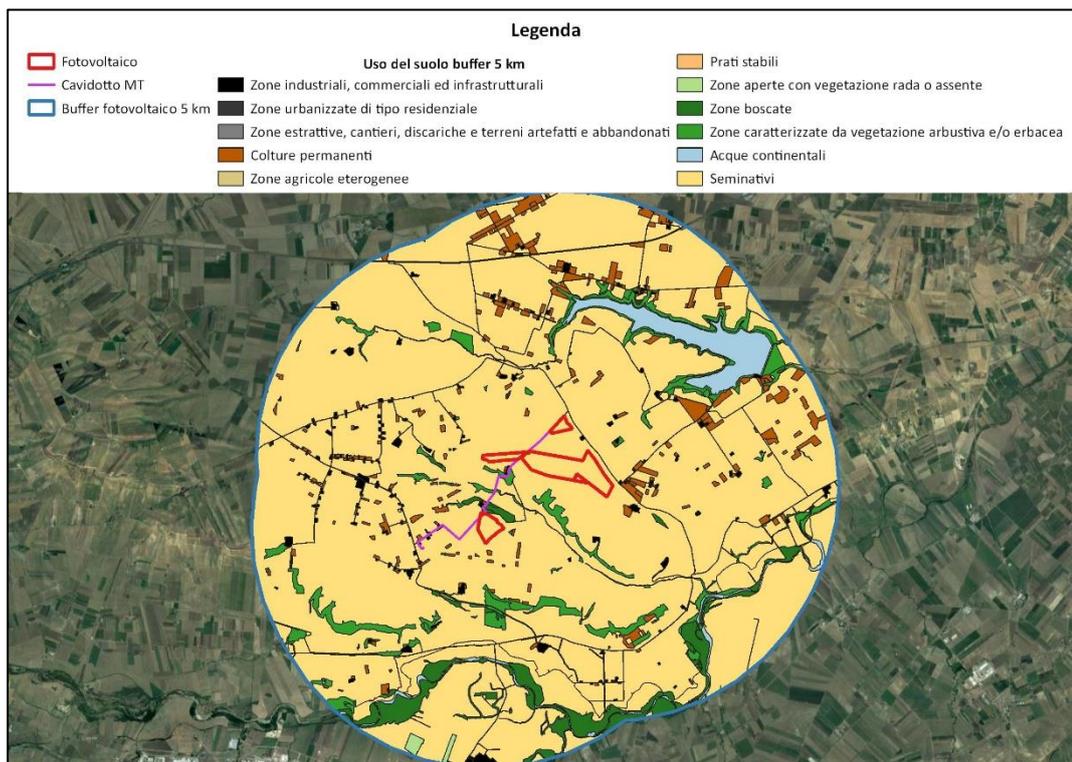


Figura 9. Uso del suolo nell'area di progetto (fonte SIT Puglia)

Di seguito si riportano i tematismi del Sistema delle Tutele del PPTR su base ortofoto 2016 presenti all'interno del territorio analizzato.

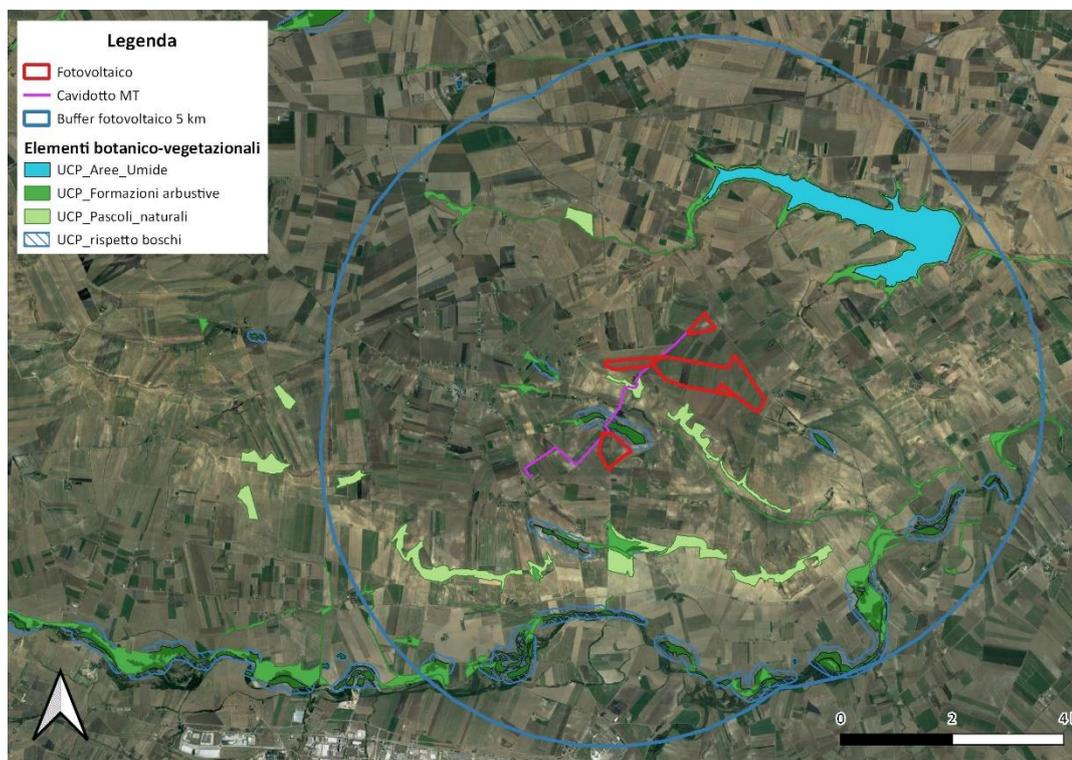


Figura 10. Sistemi di tutela botanico-vegetazionali secondo il PPTR (fonte SIT Puglia)

Di seguito si riporta un dettaglio della cartografia tematica adottata dal DGR N. 2442 del 21/12/2018.

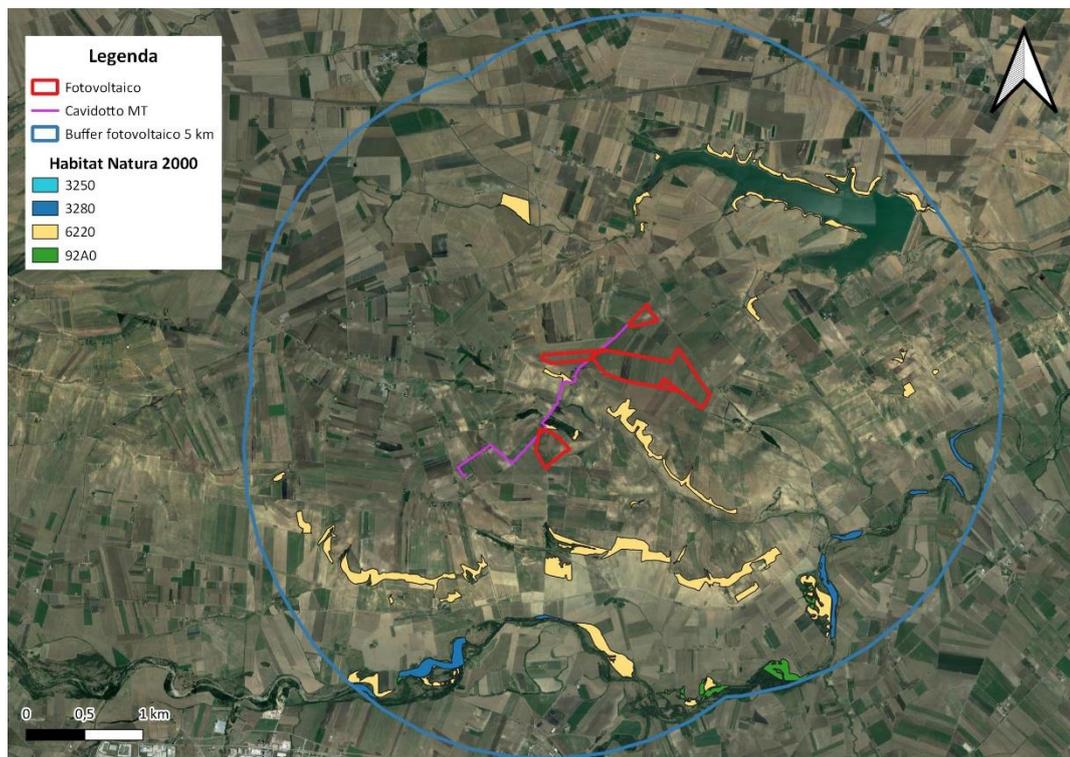


Figura 11. Habitat Natura 2000 secondo la cartografia adottata dal DGR N. 2442 del 21/12/2018

Come si evince dalle figure precedenti, le porzioni di territorio interessate dal progetto ricadono principalmente su suoli agricoli, e non interessano habitat Natura 2000 ad esclusione del tracciato del cavidotto MT interrato che lambisce in due punti differenti l'Habitat 6220. Va tuttavia fin da subito sottolineato che le condotte saranno realizzate in corrispondenza della rete viaria esistente (asfaltate e sterrate), al fine di minimizzare la sottrazione di suolo naturale o seminaturale.

8 EMERGENZE DEL SITO IT9120011

Di seguito vengono sintetizzate le informazioni disponibili su specie e habitat d'interesse comunitario segnalati per la ZSC IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti".

8.1 HABITAT

FORMAZIONI DI ACQUE STAGNANTI

3150- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Questo tipo di habitat è rappresentato da corpi idrici con acque lentiche, dolci, eutrofiche e calcaree. È colonizzato da comunità di idrofite (natanti o radicanti), tra cui specie dei generi *Lemna*, *Potamogeton*, *Ceratophyllum* e *Utricularia*. Sono comunità normalmente paucispecifiche, dal punto di vista fitosociologico ascrivibili a diverse alleanze delle classi *Lemnetea minoris* e *Potametea pectinati*.

FORMAZIONI DI ACQUE CORRENTI

3250: Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*

Comunità erbacee pioniera su alvei ghiaiosi o ciottolosi poco consolidati di impronta submediterranea. Le stazioni si caratterizzano per l'alternanza di fasi di inondazione e di aridità

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 20 di/of 65

estiva marcata. L'habitat comprende anche le formazioni a dominanza di camefite degli alvei ghiaiosi dei corsi d'acqua intermittenti del Mediterraneo centrale presenti in particolare in Toscana, Calabria, Sicilia settentrionale e Sardegna. Questi greti ciottolosi, interessati solo eccezionalmente dalle piene del corso d'acqua, costituiscono degli ambienti permanentemente pionieri, la cui vegetazione è caratterizzata da specie del genere *Helichrysum* (*H. italicum*, *H. stoechas*), *Santolina* (*S. insularis*, *S. etrusca*), *Artemisia* (*A. campestris*, *A. variabilis*), ecc.

3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

Questo tipo di habitat è rappresentato da corsi d'acqua permanenti, soggetti a oscillazioni del livello idrico nel corso dell'anno, colonizzati da praterie a *Paspalum distichum* ascrivibili all'alleanza *Paspalo distichi-Agrostion semiverticillatae*. Queste comunità sono in alcuni casi soggette a pascolamento, e si sviluppano in ambienti potenziali per le foreste riparie a salici (*Salix alba*) e pioppi (*Populus alba*), i cui elementi possono essere sporadicamente presenti.

FORMAZIONI ERBOSE SECHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLIETI

6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*

Habitat caratterizzato da substrati aridi, generalmente calcarei, colonizzati da praterie dominate da graminacee. Si manifesta comunemente in risposta a processi di degradazione della vegetazione arbustiva sotto il controllo del pascolamento, degli incendi, del calpestio e della lavorazione del terreno. Le comunità vegetali sono varie: si distinguono quelle dominate da specie perenni, ascrivibili alle alleanze *Thero-Brachypodion ramosi* (classe *Artemisietea vulgaris*), *Plantaginion serrarie* (classe *Poetea bulbosae*) e *Hyparrhenion hirtae* (classe *Lygeo sparti-Stipetea tenacissimae*), e quelle dominate da specie annuali, ascrivibili all'alleanza *Hypochoeridion achyrophori* (classe *Tuberarietea guttatae*).

62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)

Si tratta di praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).

FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua, sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo, sia in quello termo mediterraneo.

8.2 SPECIE**FLORA**

1883 – Lino delle fate meridionale *Stipa austroitalica*

Emicriptofita cespitosa endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia, fiorisce in aprile-maggio. Specie termofila, eliofila e xerofila legata ad habitat semirupestri e alle creste rocciose; può colonizzare anche versanti meno acclivi, ex coltivi o terreni gestiti con pratiche agricole a basso impatto. Si rinviene in prossimità del livello del mare fino a 1.270 m di altitudine, su substrati di natura prevalentemente calcarea. *S. austroitalica* subsp. *frentana* è legata ad habitat gipsicoli.

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 21 di/of 65

1849 – Pungitopo *Ruscus aculeatus* L.

Specie inserita nell'Allegato V della Direttiva 92/43CEE (Direttiva Habitat), ma in buono stato di conservazione in Italia e anche in Puglia. In Italia è presente in tutte le Regioni. Si tratta di una geofita rizomatosa/camefita fruticosa, provvista di rizomi striscianti, fusti eretti e rami appiattiti con funzione fotosintetica (cladodi), ed è legata a boschi e boscaglie.

PESCI1120 - Alborella appenninica *Alburnus albidus*

Specie endemica dell'Italia meridionale, è presente in Campania, Abruzzo meridionale, Basilicata, Calabria e Puglia settentrionale. Abita soprattutto piccoli corsi d'acqua risultando adattabile a tutti i tipi di correnti e qualità dell'acqua. Vive in branchi, onnivora si nutre di invertebrati, stadi larvali e vegetali. La riproduzione avviene tra marzo e giugno, nelle acque basse. La specie è sensibile alle introduzioni di specie alloctone, soprattutto con quelle a nicchia ecologica simile.

1136 - Rovella *Rutilus rubilio*

La Rovella è specie dalla discreta valenza ecologica, pertanto è in grado di occupare diversi tratti dei fiumi e dei corsi d'acqua di minori dimensioni. Sembra prediligere comunque le zone poco profonde e moderatamente correnti, con substrato sabbioso o ghiaioso e buona presenza di macrofite acquatiche.

ANFIBI1193 - Ululone appenninico *Bombina pachypus (variegata)*

Specie eliofila e diurna, si riproduce in raccolte d'acqua di piccole dimensioni, anche temporanee, sia naturali che artificiali; localmente raro e localizzato, soprattutto in pianura. Al di fuori del lungo periodo di attività, si rifugia nel terreno, non lontano dal sito riproduttivo.

1201 - Rospo smeraldino *Bufo viridis complex*

Specie terricola e termofila, principalmente planiziale (0-500 m s.l.m.), ad abitudini crepuscolari e notturne. Si riproduce in acque ferme dolci e salmastre anche effimere e/o di origine antropica, con scarsa o assente vegetazione acquatica. Le stagioni climaticamente avverse vengono trascorse in buche scavate nel terreno o all'interno di materiale vegetale e rocce.

1206 - Rana appenninica *Rana italica*

Specie strettamente legata all'acqua, frequenta prevalentemente il basso e medio corso di fiumi e ruscelli perenni associati a boschi mesofili tra i 200 e i 600 m. Attiva per gran parte dell'anno, trascorre i periodi climatici avversi in cavità lungo le sponde dei siti riproduttivi.

1207 – Rana esculenta *Pelophylax sp.*

Complesso di specie termofile dalle abitudini strettamente acquatiche, di difficile ubicazione sistematica; nel complesso colonizza un'ampia varietà di ambienti naturali ed artificiali, di acque lotiche e lentiche, dal livello del mare ai 1500 m s.l.m. Attive sia di notte che di giorno, mediamente da marzo a ottobre.

RETTILI1217 - Testuggine di Hermann *Testudo hermanni*

Testuggine termofila e diurna che occupa habitat aperti (pascoli, steppe e garighe) spesso ai margini di boschi, macchie e frutteti; più comune lungo la costa, e alle basse altitudini. Attiva mediamente da marzo ad ottobre; in base alle caratteristiche climatiche locali si possono avere periodi di latenza estiva e/o invernale trascorsi in anfratti naturali o buche scavate nel terreno.

1220 - Testuggine palustre europea *Emys orbicularis*

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 22 di/of 65

Specie dai costumi diurni ed acquatici; colonizza acque ferme o debolmente correnti, dolci e salmastre. Più comune in pianura e lungo la costa; al sud il periodo di attività è particolarmente lungo, con latenze estiva ed invernale in genere piuttosto brevi che gli animali trascorrono infossati nel terreno.

1250 - Lucertola campestre *Podarcis sicula*

Sauro molto adattabile, opportunista e termofilo, predilige ambienti aperti ed assolati, anche di origine antropica.

1263 - Ramarro *Lacerta viridis (bilineata)*

Specie termofila, occupa in genere fasce ecotonali di boschi, macchie e corsi d'acqua, tra 0 e 1000 m s.l.m.; si osserva spesso lungo le strade. Si nutre di invertebrati (soprattutto artropodi) e piccoli vertebrati (pulli, sauri, roditori).

1279 - Cervone *Elaphe quatuorlineata*

Specie diurna e termofila, frequenta ambienti eterogenei dove occupa fasce ecotonali, anche in presenza di una moderata antropizzazione; localmente presente a tutte le altitudini. Si nutre principalmente di piccoli mammiferi, uova e nidiacei; i giovani predano piccoli sauri.

1284 - Biacco *Coluber (Hierophis) viridiflavus*

Ofide molto adattabile, predilige ambienti aperti ma complessi, purché vi sia ampia disponibilità di rifugi anche di origine antropica (ruderi, muretti a secco, pietraie, cataste di legna); localmente a tutte le altitudini. I giovani si nutrono di artropodi e piccoli sauri, gli adulti di vertebrati.

1292 - Natrice tassellata *Natrix tessellata*

Serpente acquatico diurno, comune soprattutto in acque correnti, anche profonde e/o salmastre, dove vi sia abbondanza di pesci, nutrimento principale della specie.

UCCELLI**Specie di zone umide salmastre, dossi, distese fangose, litorali sabbiosi**

A131 - Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*

Specie migratrice e nidificante regolare. Si riproduce in zone umide salmastre (stagni costieri, saline) o d'acqua dolce (bacini di cava, raccolte d'acqua a scopo irriguo), purché con acque basse e aperte. Durante la migrazione frequenta zone umide con acque basse aperte di ogni genere. Si ciba di insetti acquatici, molluschi, crostacei, anellidi.

A191 - Beccapesci *Sterna sandvicensis*

Sterna nidificante, migratrice regolare, svernante. Nidifica in maniera localizzata nei dossi insieme ad altre specie di sterna. In migrazione e svernamento frequenta aree marine costiere poco profonde. Si nutre di piccoli pesci.

A195 - Fraticello *Sternula albifrons*

Sterna nidificante, migratrice regolare. Nidifica in ambienti salmastri costieri, soprattutto litorali sabbiosi e saline. Localmente può nidificare su isolotti artificiali insieme a Sterna comune. Durante la migrazione si osserva soprattutto lungo la costa. Si nutre di piccoli pesci, Crostacei, Molluschi, Anellidi e Insetti.

Specie di zone umide d'acqua dolce e canneti

A021 - Tarabuso *Botaurus stellaris*

Airone nidificante, svernante e migratore regolare. Si riproduce in zone umide d'acqua dolce con canneti estesi, polifiti e stratificati, con acque basse, alternati a chiari, in aree poco disturbate. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta anche zone umide diverse, quali paludi

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 23 di/of 65

salmastre, fossi e canali, fiumi, stagni e bacini di excavazione. Si ciba di pesci, anfibi, rettili, nidiacei di uccelli, piccoli mammiferi, insetti acquatici, crostacei, molluschi ed anche di sostanze vegetali.

A022 - Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Airone nidificante e migratore regolare. Nidifica in zone umide d'acqua dolce di qualsiasi dimensione, inclusi margini di canali, con canneti di *Phragmites australis*, preferibilmente con cespugli e alberi sparsi. Durante la migrazione frequenta gli stessi ambienti. Si ciba di insetti acquatici, aracnidi, molluschi, crostacei, piccoli pesci, anfibi, rettili.

A023 - Nitticora *Nycticorax nycticorax*

Airone nidificante e migratore regolare. Si riproduce in boschi igrofilii, allagati e non, costituiti da *Salix* sp.pl. e altre specie, sia presso zone umide e risaie, sia lungo i fiumi ed anche in canneti e pinete o altre tipologie di boschi asciutti (anche artificiali come pioppeti o parchi di ville), purché circondati da estese zone umide con abbondante vegetazione idrofita ed elofita. Durante la migrazione frequenta zone umide di ogni genere, sovente le rive fluviali. Si ciba di insetti, crostacei, molluschi, anellidi, anfibi, piccoli pesci, piccoli mammiferi.

A024 - Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*

Piccolo airone migratore regolare e nidificante. Si riproduce in boschi igrofilii, allagati e non, costituiti da *Salix* sp.pl. e altre specie, sia presso zone umide e risaie, sia lungo i fiumi ed anche in canneti e pinete o altre tipologie di boschi asciutti (anche artificiali come pioppeti o parchi di ville), purché sufficientemente tranquilli e circondati da estese zone umide con abbondante vegetazione idrofita ed elofita. Durante la migrazione frequenta zone umide di ogni genere, purché con acque sufficientemente basse. Si ciba di insetti, crostacei, molluschi, anellidi, anfibi, piccoli pesci, piccoli mammiferi.

A026 - Garzetta *Egretta garzetta*

Specie migratrice, nidificante e svernante regolare. Nidifica in boschi igrofilii ripariali e in altre tipologie di boschi, anche asciutti o artificiali (pioppeti, pinete, parchi di ville), purché sufficientemente tranquilli e circondati da zone umide d'acqua dolce o salmastra, fiumi, canali, risaie; nidifica talvolta in canneti. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide salmastre aperte, come valli da pesca, lagune e saline; margini di fiumi, canali, piccoli fossati. Si ciba di pesci, anfibi, rettili, insetti acquatici, molluschi, crostacei.

A027 - Airone bianco maggiore *Egretta alba*

Grande airone svernante e migratore regolare. Nidifica in zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, all'interno di folti canneti dominati da *Phragmites australis* o in boschi igrofilii dominati da *Salix alba*. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide salmastre aperte, come valli da pesca, lagune e saline; campi arati, prati e pascoli, margini di fiumi e canali. Si ciba di piccoli mammiferi, rettili, anfibi, pesci, grossi insetti, molluschi, anellidi.

A029 - Airone rosso *Ardea purpurea*

Airone nidificante e migratore regolare. Nidifica in zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, con canneti estesi e fitti di *Phragmites australis* o *Typha* sp.pl., ma anche in boscaglie igrofile dominate, generalmente, da *Salix* sp.pl., circondati da estese aree umide con acque basse in cui cacciare. Durante la migrazione frequenta zone umide con acque basse e abbondante vegetazione acquatica emergente. Si ciba di pesci, anfibi, rettili, nidiacei di uccelli, piccoli mammiferi, grossi insetti acquatici, crostacei, molluschi ed altri invertebrati, che cattura prevalentemente nei canneti e ai loro margini dei canneti, in zone umide con acque basse o in prati

SOGGETTO PROPONENTE:**SCS Sviluppo 1 S.r.l.**

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 24 di/of 65

allagati e risaie.

A032 - Mignattaio *Plegadis falcinellus*

Specie migratrice regolare e nidificante. Si riproduce in boschi igrofilo ai margini di vaste zone umide d'acqua dolce o salmastra con abbondante vegetazione palustre. Durante la migrazione frequenta le stesse zone umide, ma anche prati allagati, margini di lagune paludi salmastre con acque basse, rive di fiumi, risaie, litorali sabbiosi. Si ciba di insetti, molluschi, crostacei, anellidi, piccoli pesci, anfibi, rettili.

A060 - Moretta tabaccata *Aythya nyroca*

Anatra nidificante, svernante e migratrice regolare. Nidifica in zone umide, preferibilmente di acqua dolce, ma localmente anche salmastre, con abbondante vegetazione idrofita, fondali bassi, bordate da folti canneti misti e stratificati e macchie di arbusti ed alberi. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide preferibilmente di acqua dolce, con canneti alternati a chiari e acque non troppo profonde. Si ciba di sostanze vegetali (*Lemna* sp.pl., *Carex* sp.pl., *Potamogeton* sp., *Ceratophyllum* sp.pl., ecc.) e animali, soprattutto molluschi, crostacei, insetti acquatici, anfibi e piccoli pesci.

A081 - Falco di palude *Circus aeruginosus*

Rapace migratore regolare e svernante. Nidifica in zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, coperte da folti canneti, generalmente di *Phragmites australis*. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta molte tipologie di ambienti aperti; oltre alle zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, anche saline, lagune con salicornieti o giuncheti, fiumi e canali, campi coltivati, risaie, pascoli e prati, margini di boschi. Si ciba di piccoli mammiferi, uccelli (anche uova e nidiacei), rettili e anfibi.

A229 - Martin pescatore *Alcedo atthis*

Specie migratrice regolare, svernante e nidificante. Si riproduce in presso zone umide d'acqua dolce di ogni genere, purché siano presenti piccole scarpate in cui scavare il nido e acque non troppo profonde e limpide in cui pescare. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta zone umide di ogni genere, anche salmastre, purché libere dal ghiaccio, concentrandosi, quindi in aree più prossime al mare in periodo pienamente invernale. Si ciba prevalentemente di pesci di piccole dimensioni e, in subordine, di insetti e aracnidi acquatici, crostacei, molluschi, che cattura all'aspetto in posatoi sull'acqua

A293 - Forapaglie castagnolo *Acrocephalus melanopogon*

Passeriforme migratore regolare e svernante. Nidifica e si alimenta in zone umide d'acqua dolce con acque basse ed estesi canneti polifiti e stratificati, alternati a chiari e canali. Durante la migrazione e lo svernamento seleziona più genericamente canneti inondati o su suolo umido, mai ghiacciato, più o meno estesi e preferibilmente compatti, anche se esclusivamente costituiti da *Phragmites australis*. I canneti monospecifici sono spesso addirittura preferiti in periodo strettamente invernale. Si ciba di insetti ed altri piccoli invertebrati che cattura nei canneti.

Specie di ambienti steppici**A128 - Gallina prataiola *Tetrax tetrax***

Specie sostanzialmente stanziale, sono comunque presenti soggetti erratici. In Puglia è sulla soglia dell'estinzione, con forte decremento ad iniziare dalla metà degli anni '50. Nidifica in ambienti steppici destinati al pascolo frequentando anche i seminativi non irrigui di cereali, ma utilizzando preferenzialmente formazioni aride con copertura vegetazionale non troppo fitta (ideale per i maschi

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 25 di/of 65

in display riprodotto). Si nutre di semi, erbe, insetti ed altri piccoli invertebrati.

A224 - Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

E' specie nidificante, migratrice regolare. Nidifica in ambienti caldi e asciutti, con scarsa copertura vegetazionale costituita perlopiù da arbusti e in alcuni casi anche da affioramenti rocciosi. Può nidificare anche presso margini di zone aperte di ambienti forestali, zone incolte e pascolate, vigneti abbandonati, calanchi, ghiareti fluviali asciutti. Durante la migrazione frequenta gli stessi tipi di ambiente, ma anche frequentemente margini di zone umide. Si nutre di insetti, soprattutto Lepidotteri e Coleotteri.

A231- Ghiandaia marina *Coracias garrulus*

Specie migratrice regolare e nidificante. Si riproduce in ambienti mediterranei caldi e asciutti, costituiti da aree aperte, incolte o coltivate, frutteti, pinete litoranee, calanchi argillosi, oliveti e coltivi alberati ricchi di cavità naturali o artificiali. Durante la migrazione si osserva negli stessi ambienti. Si nutre di nutre di lucertole, rane, uccellini, insetti e frutti.

Specie di ambienti agricoli**A031 - Cicogna bianca *Ciconia ciconia***

Specie migratrice e nidificante, localmente svernante. Nidifica in ambienti aperti coltivati, preferendo la vicinanza di zone acquitrinose estese, ma si osserva anche in ambienti sinantropici presso cascinali, campanili e più facilmente su strutture quali elettrodotti e pali telefonici. Durante la migrazione si osserva in gruppi anche piuttosto numerosi, transitare nei principale bottle-neck (stretto di Messina e isole costiere). Si nutre di anfibi, cavallette, nonché pesci, invertebrati e roditori.

A082 - Albanella reale *Circus cyaneus*

Specie svernante e migratrice scarsa. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta ambienti aperti ed erbosi come canneti, aree coltivate, pascoli, prati e margini di zone umide. Si ciba di piccoli mammiferi, piccoli uccelli (anche uova e nidiacei), rettili, anfibi, piccoli pesci e grossi insetti.

A084 - Albanella minore *Circus pygargus*

Specie migratrice regolare e nidificante irregolare. Nidifica in ambienti aperti sia collinari, sia planiziali dove occupa steppe, superfici cerealicole, pascoli, prati, calanchi, giovani rimboschimenti, golene fluviali, arbusteti e zone incolte anche lungo i fiumi. Come altre specie di rapaci durante la migrazione si osserva principalmente nei maggiori bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere). Si nutre di roditori, uccelli, rettili e insetti.

A140 - Piviere dorato *Pluvialis apricaria*

Specie migratrice e svernante regolare. In migrazione e svernamento frequenta tipologie di ambienti aperti, pascoli, campi di cereali, prati steppici sia interni, sia costieri; inoltre si osserva anche nei pressi di zone umide sia costiere, sia interne rappresentate da salicornieti, lagune e acquitrini allagati. Durante la migrazione si può rinvenire anche nelle isole minori. Si nutre di invertebrati e sostanze vegetali.

Specie di ambienti rupestri**A101 - Lanario *Falco biarmicus***

Specie essenzialmente stanziale, con erratismi giovanili non ben conosciuti. Nidifica in ambienti steppici con pareti rocciose calcaree e tufo anche di modeste estensioni e di facile accesso, in zone aperte aride o semi desertiche, incolte e coltivate. Durante lo svernamento si può osservare anche ai margini di zone umide e laghi costieri. Si nutre di uccelli, micro-mammiferi e rettili.

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 26 di/of 65

Specie di ambienti forestaliA073 - Nibbio bruno *Milvus migrans*

Migratore regolare e nidificante, sebbene piuttosto localizzato a livello regionale. Nidifica in zone boschive mature soprattutto planiziali o lungo corsi d'acqua sia principali sia secondari, purché circondate da zone aperte e discariche o da allevamenti ittici; localmente anche in pinete litoranee e boschi sempreverdi mediterranei. Durante la migrazione frequenta un maggior numero di ambienti dalla costa alle aree montuose, ma come altre specie di rapaci durante la migrazione si osserva nei principali bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere, come le Tremiti). Si nutre di piccoli micro-mammiferi, uccelli e carogne.

A074 - Nibbio reale *Milvus milvus*

Nibbio nidificante, migratore regolare e svernante. Nidifica in boschi e boschetti maturi soprattutto di latifoglie o più raramente di conifere e presenza di vasti spazi aperti sia incolti sia coltivati; localmente anche in ambienti di macchia mediterranea o aridi. In inverno forma dormitori, anche numerosi, in aree boscate. Come altre specie di rapaci, sebbene in numero minore, durante la migrazione si osserva nei principali bottle-neck (ad es. stretto di Messina, Salento, Conero e isole costiere). Si nutre di piccoli micro-mammiferi, uccelli e carogne.

MAMMIFERI**Carnivori**1355 - Lontra *Lutra lutra*

Frequenta soprattutto zone umide, ed è associata prevalentemente ad ecosistemi acquatici ripariali, corsi di fiumi con abbondanza di risorse trofiche e bassi livelli di inquinamento durante tutto l'anno, con una fascia ripariale ben strutturata e con disturbo antropico assente. La lontra ha una dieta prevalentemente piscivora e varia la sua alimentazione a seconda della disponibilità e abbondanza delle prede stagionali.

1358 - Puzza *Mustela putorius*

Specie piuttosto adattabile, può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. E' tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno. Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua.

1363 - Gatto selvatico *Felis silvestris*

Frequenta soprattutto zone boscate e macchie arbustive in aree poco disturbate. Si ciba prevalentemente di piccoli mammiferi, ma anche di uccelli, rettili e anfibi.

Chiroteri (pipistrelli)1304 - Rinofofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*

La specie predilige le zone calde; frequenta boschi, paesaggi carsici e arbusteti solitamente vicini a raccolte d'acqua. Nel meridione ha abitudini prevalentemente troglifile. I roost invernali sono rappresentati prevalentemente da grotte e gallerie. Caccia prevalentemente in aree boscate.

1307 - Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*

Presente prevalentemente in zone calde ed in ambienti carsici con rada copertura arborea. I rifugi riproduttivi sono caratterizzati da caverne e spesso sotto i tetti delle abitazioni mentre i rifugi invernali sono grotte e gallerie.

1309 - Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 27 di/of 65

Specie prevalentemente antropofila, frequenta anche i boschi. Si rifugia nelle fessure degli edifici di difficile accesso. I rifugi invernali possono essere rappresentati da vecchie costruzioni abbandonate o spaccature delle rocce.

1314 - Vespertilio di Daubentòn *Myotis daubentonii*

Specie con abitudini forestali, in ambienti vicini a raccolte d'acqua. I rifugi estivi sono caratterizzati da alberi cavi, fessure delle rocce o soffitte di edifici mentre i rifugi invernali sono generalmente grotte, gallerie e pozzi.

1321 - Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*

Specie tipica di ambiente forestale e carsico. La specie si ritrova in grotte, inghiottitoi e gallerie fino ai 1000 m. Le aree di svernamento sono rappresentate da grotte e gallerie mentre i siti riproduttivi possono essere anche solai con temperature piuttosto alte

1324 - Vespertilio maggiore *Myotis myotis*

La specie frequenta boschi radi e parchi come zone di caccia. I roost sono ubicati principalmente nelle grotte fino a 600 m di quota. Frequenta anche edifici con temperature relativamente calde.

1333 - Molosso di Cestoni *Tadarida teniotis*

Specie presente nelle zone costiere, lungo le scogliere. I rifugi estivi e quelli invernali sono rappresentati da spaccature nelle rocce o nelle falesie e nelle grotte.

2016 - Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*

Specie legata agli habitat urbani, suburbani e agricoli; frequenta anche ambienti carsici. Specie presente anche sopra ai 1000 m di quota. Le colonie riproduttive e invernali si ritrovano soprattutto negli edifici abbandonati e abitati.

5365 - Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*

Specie presente in molti ambienti, dai boschi ai paesaggi carsici e ambienti urbani e nelle zone con abbondanza di acqua. Le colonie si ritrovano nelle fessure delle costruzioni ma anche in alberi cavi. Talvolta i siti di svernamento possono essere le grotte o le cavità.

Come si evince da quanto fin qui esposto, la maggior parte delle emergenze (habitat e specie) per le quali il sito riveste una certa importanza sono legati alla presenza di biotopi umidi, in particolar modo costieri.

9 ANALISI A LIVELLO DI DETTAGLIO

Per la verifica dello stato dei luoghi e delle reali potenziali interferenze del progetto con siti, specie ed habitat d'interesse conservazionistico e scientifico, è stato effettuato un sopralluogo in data 25 giugno 2021. Il sopralluogo è stato volto principalmente a verificare le potenzialità ecologiche del territorio interessato dal progetto, confrontando i dati e le osservazioni condotte con quelle che sono le informazioni disponibili in bibliografia e nei documenti tecnici (anche cartografici) disponibili, in particolare i vettoriali adottati dalla Regione Puglia con DGR N. 2442 del 21/12/2018 che descrivono la distribuzione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia.

Durante il sopralluogo effettuato, sono stati raccolti dati su flora e fauna attraverso un metodo misto di punti d'ascolto/osservazione (pdo) lungo transetti lineari.

I pdo sono stati effettuati lungo l'intero percorso del cavidotto ed in corrispondenza delle aree a maggiore naturalità individuate sia su campo che tramite analisi preliminare delle carte tematiche disponibili, cercando al contempo di coprire l'intero territorio occupato dal proposto impianto fotovoltaico. Ciascun pdo ha avuto la durata di 10 minuti all'interno dei quali sono state annotate tutte le specie di flora e fauna contattate.

I transetti sono stati condotti secondo due modalità: 1) in auto a bassa velocità, lungo il tracciato del cavidotto, volti principalmente a verificare la presenza di avifauna; 2) a piedi della lunghezza di circa di 100 metri in corrispondenza di ciascun punto di ascolto/osservazione, al fine di raccogliere dati su flora e fauna terrestre, sia attraverso l'osservazione diretta, sia mediante l'utilizzo dei cosiddetti segni di presenza, efficaci soprattutto per i mammiferi con abitudini notturne. A tal fine, sono stati analizzati per il riconoscimento delle specie le impronte, gli escrementi, gli scavi, le exuvie, le uova, le tane ecc.

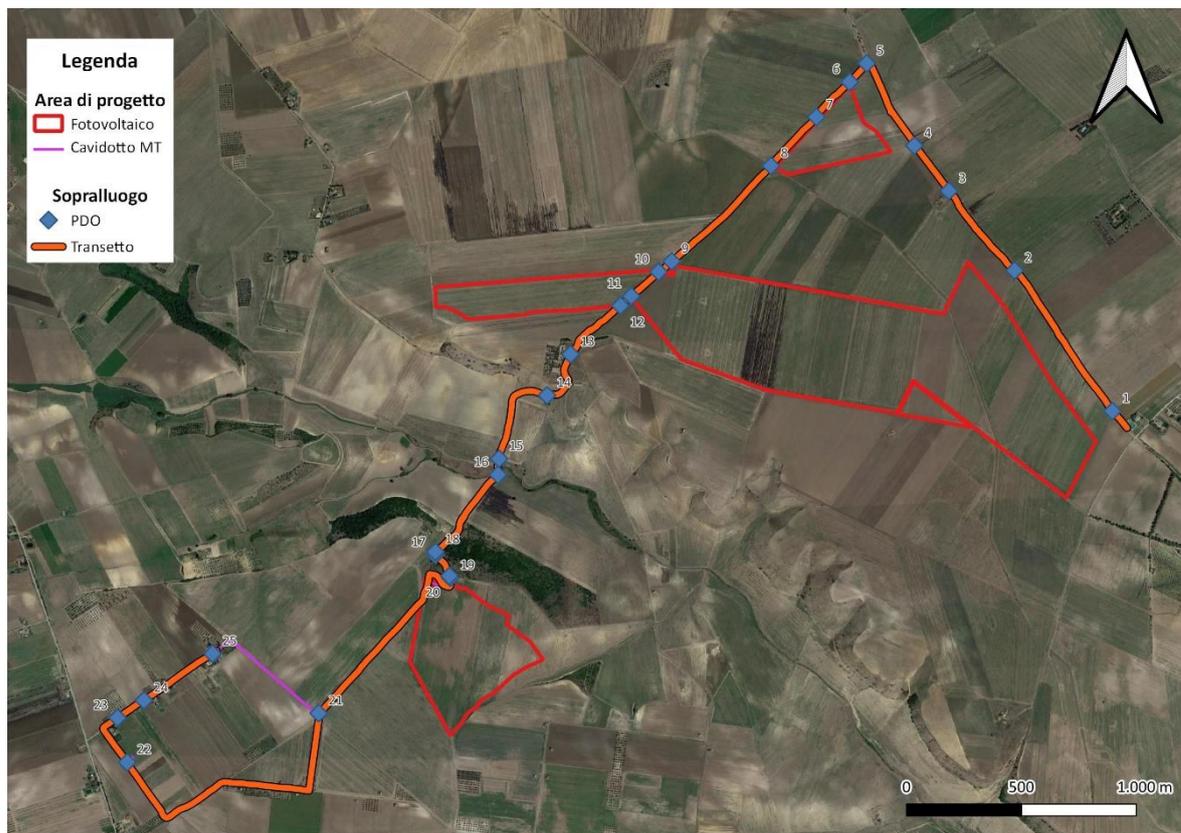


Figura 12. Transetti e punti di osservazione/ascolto (pdo) effettuati in data 25 giugno 2021

9.1 FLORA, VEGETAZIONE E HABITAT

Il sito è stato analizzato sotto il profilo botanico-vegetazionale utilizzando dati originali, ottenuti con ricognizioni in campo, dati dell'archivio personale e dati bibliografici reperiti in letteratura. A tal fine viene considerata un'area di indagine comprendente un buffer di 500 metri dall'area di intervento.

Di seguito vengono riportate analisi e cartografie (carta dell'uso del suolo, della vegetazione e carta degli habitat della Rete Natura 2000). La produzione di questi documenti è stata svolta a partire dalla cartografia tematica resa disponibile sul SIT Puglia integrata e riveduta con eventuali differenze riscontrate in campo.

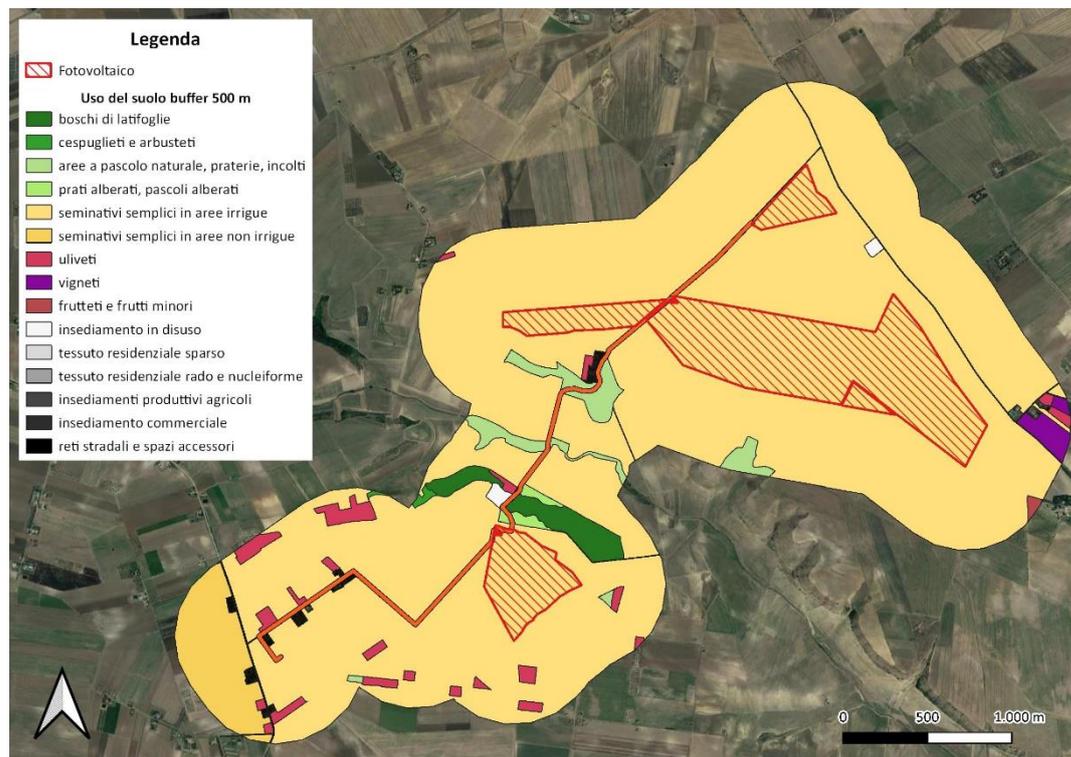


Figura 13. Tipologie di Uso del Suolo a scala di dettaglio (fonte SIT Puglia)

Nella figura precedente viene riportata la carta dell'uso del suolo aggiornata al 2011, dalla quale si evince che il territorio in cui si inserisce il progetto risulta caratterizzato da aree agricole condotte a seminativo non irriguo, con la presenza di insediamenti residenziali/produttivi, per lo più riconducibili ad abitato sparso annesso più o meno costantemente ad attività agro-zootecniche.

A partire dalla carta di uso del suolo, è stata elaborata una carta della vegetazione che descrive la distribuzione dei tipi di vegetazione spontanea presente nell'area di studio. I tipi di vegetazione sono definiti con criteri fisionomico-strutturali, basandosi su un adeguato compromesso tra accuratezza semantica e precisione cartografica. Le aree interessate dai diversi tipi di vegetazione sono state individuate e classificate attraverso fotointerpretazione visuale (Robinson et al., 1995¹) di fotografie aeree aggiornate al 2016 e satellitari aggiornate al 2020.

¹ Robinson A. H., Morrison J. L., Muehrcke P. C., Kimerling A. J., Guptill S. C. (1995) - Elements of Cartography. Sixth Edition. John Wiley & Sons, Inc.

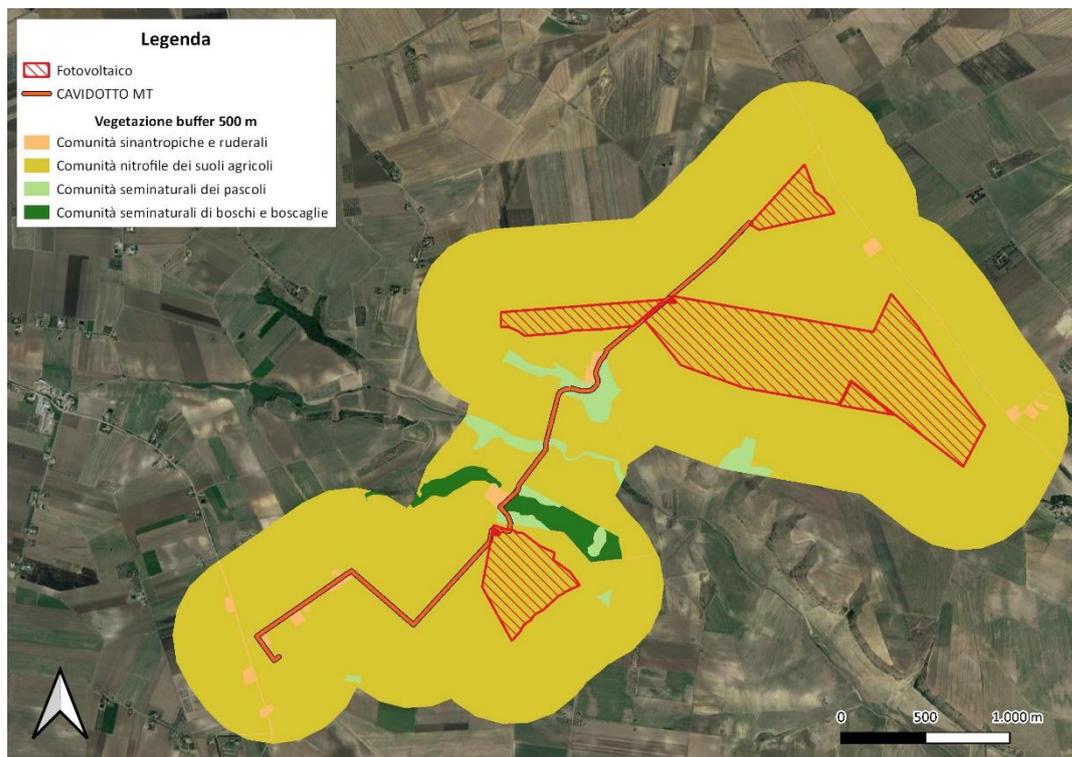


Figura 14. Carta della vegetazione

- La carta degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE descrive la distribuzione degli habitat di interesse comunitario indicati dalla Direttiva 92/43/CEE. La carta è stata elaborata attraverso adattamento dei dati vettoriali disponibili (DGR N. 2442 del 21/12/2018).

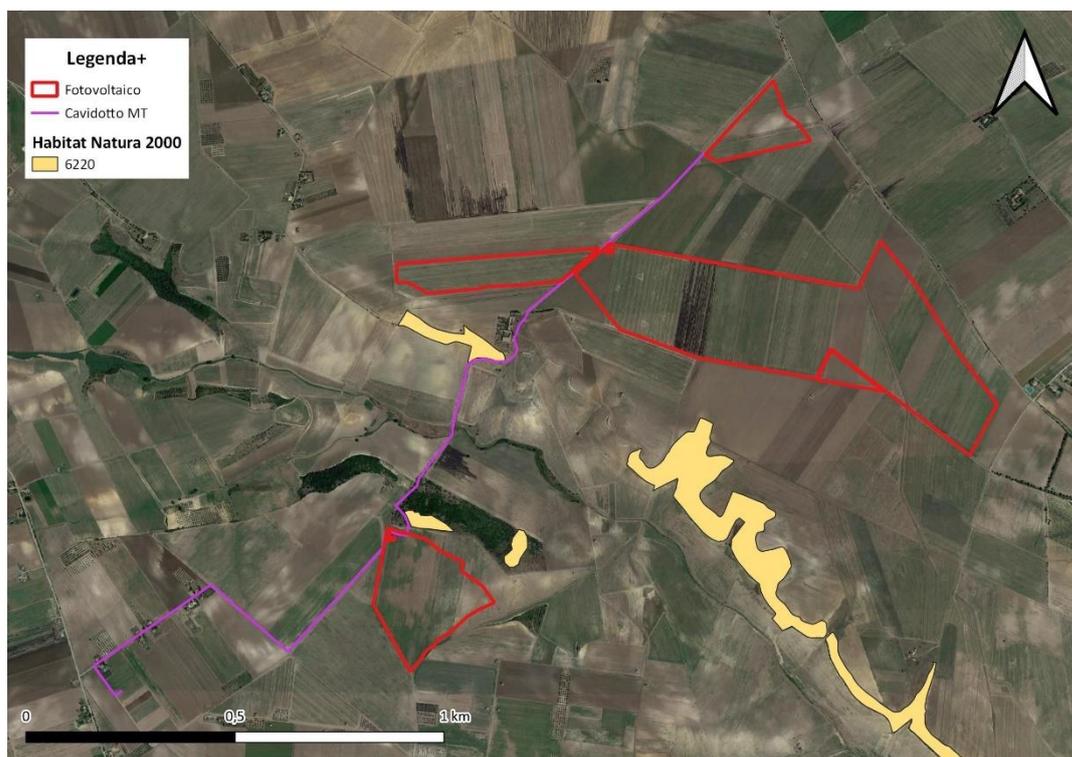


Figura 15. Distribuzione degli Habitat Natura 2000 (fonte: SIT puglia)

La maggior parte del territorio analizzato, ed in particolare le aree occupate dalle opere di progetto, ricadono su suoli artefatti (tracciato stradale e suoli agricoli). Sebbene non sia stato possibile condurre un rilievo floristico esaustivo, da un punto di vista vegetazionale appare evidente che le comunità dominanti riscontrabili nelle aree di progetto sono quelle ruderali tipiche di sistemi agricoli perturbati, costituite da specie infestanti delle colture cerealicole, tipicamente terofite a ciclo primaverile, o pioniere degli ambienti antropizzati, ascrivibili all' alleanza *Dauco carotae-Melilotion* albi GÖRS 1966. Si tratta di comunità nitrofile costituite principalmente da specie erbacee bienni e perenni che formano spesso lo stadio iniziale della successione su substrati antropogenici che si sviluppano su suoli piuttosto primitivi e poveri di nutrienti.



Figura 16. Gran parte del progetto si sviluppa su seminativi e strade (foto pdo n. 5)

Gli elementi più interessanti e a più alta naturalità si riscontrano nell'area di attraversamento del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, e più in generale lungo i versanti più accidentati e difficilmente coltivabili che si concentrano sui fianchi della depressione costituita dalla Marana di Font.na Cerasa, affluente secondario del Fiume Ofanto.

9.2 FAUNA

A differenza della flora e della vegetazione, inquadrare i popolamenti faunistici reali di un territorio risulta assai difficoltoso e dispendioso, soprattutto per quanto riguarda gruppi faunistici dalle abitudini criptiche e di piccole dimensioni quali invertebrati in genere, rettili e anfibi. Oltre alla fauna reale, quindi, nella trattazione che segue viene analizzata anche la cosiddetta fauna "potenziale", ovvero le specie che possono popolare il territorio analizzato, in base alle tipologie di habitat disponibili ed alle esigenze intrinseche di ciascuna specie.

Per la definizione dello stato delle specie nell'area di progetto, è stato utilizzato un metodo expert based, ovvero, basandosi sulle tipologie di habitat individuate a livello di sito puntuale, per ogni specie è stato definito lo spettro degli habitat, nonché la loro modalità di utilizzazione ed il loro grado di idoneità ambientale.

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
 72017 – Ostuni (BR)
 Via Ferdinando Ayroldi n. 10
 REA BR- 160061
 PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 33 di/of 65

In funzione della ridotta estensione di nuclei di vegetazione naturale e semi-naturale e della diffusa omogeneità, le comunità animali dell'area risultano fortemente impoverite e generalmente dominate da specie generaliste adattate ai sistemi agricoli e antropizzati.

In Tabella 2 si riporta l'elenco delle specie presenti e potenzialmente presenti nell'area di intervento e nell'area vasta.

Per ciascuna specie è indicata la stima di presenza nell'area:

- CE = certezza di presenza e riproduzione;
- PR = probabilità di presenza e riproduzione;
- DF = presenza e riproduzione risultano difficili;
- ES = la specie può ritenersi estinta sul territorio;
- IN = la specie non autoctona è stata introdotta dall'uomo;
- RIP = specie che vengono introdotte a scopo venatorio, e di cui non è certa la presenza allo stato naturale.

Per gli uccelli si riportano invece informazioni riguardanti la fenologia (reg = regolare; irr = irregolare; ?= dato da confermare):

- B = nidificante;
- M = migratore;
- W = svernante;
- SB = nidificante stanziale.

Per ogni specie si riporta inoltre lo status conservazionistico secondo:

- Direttiva "Uccelli" 2009/147/CEE: Allegato I (**DU**)= specie in via di estinzione o vulnerabili e che devono essere sottoposte a speciali misure di salvaguardia;
- Direttiva "Habitat" 92/43/CEE: Allegato II (DH)= specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione; Allegato IV = specie che richiedono una protezione rigorosa. Le specie prioritarie sono seguite da (*);
- Lista Rossa nazionale IUCN (LR): EB= estinto come nidificante; CR= in pericolo in modo critico; EN= in pericolo; VU= vulnerabile; LR= a più basso rischio; DD= carenza di informazioni; NE= non valutato.
- Categorie SPECs (Species of European Conservation Concern) (**SP**): revisione dello stato conservazione delle specie selvatiche nidificanti in Europa. Sono previsti 4 livelli: spec 1 = specie globalmente minacciate, che necessitano di conservazione o poco conosciute; spec 2 = specie con popolazione complessiva o areale concentrato in Europa e con con stato di conservazione sfavorevole; spec 3 = specie con popolazione o areale non concentrati in Europa, ma con stato di conservazione sfavorevoli; spec 4 = specie con popolazione o areale concentrati in Europa, ma con stato di conservazione favorevole.

Tali specie sono state determinate attraverso rilievi condotti in campo, dall'affinità per gli habitat e dalla bibliografia. Non sono disponibili dati quantitativi, la cui raccolta necessita di almeno un anno di rilievi in campo. Sono stati inoltre consultati gli strati informativi adottati con DGR_2442_2018 dalla regione puglia e consultabili sui siti <http://www.paesaggiopuglia.it/> e <http://www.sit.puglia.it/>.

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
 72017 – Ostuni (BR)
 Via Ferdinando Ayroldi n. 10
 REA BR- 160061
 PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 34 di/of 65

Tabella 1. Checklist della fauna presente o potenzialmente presente

Specie	Presenza	DU	DH	LR	SP
Lupo <i>Canis lupus</i>	PR		II, IV	VU	
Lontra <i>Lutra lutra</i>	DF		II, IV	EN	
Puzzola <i>Mustela putoris</i>	PR		IV		
Donnola <i>Mustela nivalis</i>	PR				
Faina <i>Martes foina</i>	CE				
Volpe <i>Vulpes vulpes</i>	CE				
Gatto selvatico <i>Felis silvestris</i>	DF		IV		
Riccio europeo <i>Erinaceus europaeus</i>	CE				
Talpa romana <i>Talpa romana</i>	CE				
Molosso di Cestoni <i>Tadarida teniotis</i>	PR		IV		
Rinolofa maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	PR		II, IV	VU	
Vespertilio di Blyth <i>Myotis blythii</i>	PR		II, IV	VU	
Vespertilio di Daubenton <i>Myotis daubentonii</i>	PR		IV		
Vespertilio smarginato <i>Myotis emarginatus</i>	PR		II, IV		
Vespertilio maggiore <i>Myotis myotis</i>	PR		II, IV	VU	
Pipistrello nano <i>Pipistrellus pipistrellus</i>	PR		IV		
Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i>	PR		IV		
Pipistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i>	PR		IV		
Lepre comune <i>Lepus europaeus</i>	RP				
Arvicola di Savi <i>Pitymys savii</i>	CE				
Ratto delle chiaviche <i>Rattus norvegicus</i>	CE				
Ratto nero <i>Rattus rattus</i>	CE				
Topo selvatico <i>Apodemus sylvaticus</i>	PR				
Topolino delle case <i>Mus musculus</i>	CE				
Gru <i>Grus grus</i>	M reg., W?	I		RE	
Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	M reg.	I		EN	3
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	M reg.	I			3
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	M reg.	I			3
Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	M reg.	I		VU	3
Airone guardabuoi <i>Bubulcus ibis</i>	M reg., W			VU	
Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	M reg., W	I			
Airone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i>	M reg., W	I		NT	
Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i>	M reg., W				
Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	M reg.	I			3
Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	M reg.	I		NE	3
Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	M reg.	I			2
Oca selvatica <i>Anser anser</i>	M reg., W				
Volpoca <i>Tadorna tadorna</i>	M reg., W			VU	
Moriglione <i>Aythya ferina</i>	M reg., W			EN	
Mestolone <i>Anas clypeata</i>	M reg.			VU	
Canapiglia <i>Anas strepera</i>	M reg., W			VU	
Alzavola <i>Anas crecca</i>	M reg., W			EN	

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 35 di/of 65

Specie	Presenza	DU	DH	LR	SP
Fischione <i>Anas penelope</i>	M reg., W				
Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	M reg, B	I		VU	
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	M reg., B?	I		VU	4
Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	SB?, M par.	I		VU	1
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	M reg., B?	I		VU	3
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	M reg., W	I		EN	
Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	M reg., W	I		EB	3
Albanella pallida <i>Circus macrourus</i>	M reg.	I			3
Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	M reg.	I		VU	4
Poiana <i>Buteo buteo</i>	SB, M par.				
Lanario <i>Falco biarmicus</i>	SB	I		VU	3
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	SB	I			
Grillaio <i>Falco naumanni*</i>	M reg., B?	I			1
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	SB, M par.				3
Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	M reg.	I		NE	3
Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	M reg., W irr.	I			
Lodolaio <i>Falco subbuteo</i>	M reg.			VU	
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	M reg., B				3
Voltolino <i>Porzana porzana</i>	M reg.	I		EN	4
Schiribilla <i>Porzana parva</i>	M reg.	I		CR	4
Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>	SB, M reg.				
Occhione <i>Burhinus oedicnemus</i>	M reg., B?	I		EN	3
Piviere dorato <i>Pluvialis apricaria</i>	M reg., W?	I			4
Frullino <i>Lymnocryptes minimus</i>	M reg., W?				3
Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>	M reg., W?			NE	
Croccolone <i>Gallinago media</i>	M reg.	I			2
Chiarlo maggiore <i>Numenius arquata</i>	M reg., W?			NT	1
Piovanello pancianera <i>Calidris alpina</i>	M reg.				3
Tortora <i>Streptopelia turtur</i>	M reg., B				3
Tortora dal collare <i>Streptopelia decaocto</i>	SB				
Cuculo <i>Cuculus canorus</i>	M reg.				
Barbagianni <i>Tyto alba</i>	SB, M reg.				3
Assiolo <i>Otus scops</i>	M reg., B				2
Civetta <i>Athene noctua</i>	SB				3
Gufo comune <i>Asio otus</i>	SB, M reg.				
Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	SB?, M par.	I			3
Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	M reg., B	I		VU	2
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	M reg., B?	I			3
Rondone <i>Apus apus</i>	M reg., B?				
Rondone pallido <i>Apus pallidus</i>	M reg., B?				
Upupa <i>Upupa epops</i>	M reg., B				
Calandra <i>Melanocorypha calandra</i>	SB?, M par.	I		VU	3
Calandrella <i>Calandrella brachydactyla</i>	M reg., B	I			3

SOGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
 72017 – Ostuni (BR)
 Via Ferdinando Ayroldi n. 10
 REA BR- 160061
 PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 36 di/of 65

Specie	Presenza	DU	DH	LR	SP
Cappellaccia <i>Galerida cristata</i>	SB				3
Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	M reg., B?	I			2
Allodola <i>Alauda arvensis</i>	SB, M par.				3
Topino <i>Riparia riparia</i>	M reg.				3
Rondine <i>Hirundo rustica</i>	M reg., B				3
Balestruccio <i>Delichon urbica</i>	M reg., B?				
Calandro maggiore <i>Anthus novaeseelandiae</i>	M irr.				
Calandro <i>Anthus campestris</i>	M reg., B	I			3
Prispolone <i>Anthus trivialis</i>	M reg.				
Pispola <i>Anthus pratensis</i>	M reg., W			NE	4
Pispola golarossa <i>Anthus cervinus</i>	M reg.				
Spioncello <i>Anthus spinoletta</i>	M reg.				
Cutrettola <i>Motacilla flava</i>	M reg., B?				
Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i>	SB?, M reg.				
Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>	SB, M reg.				
Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i>	SB?				
Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i>	M reg., W				4
Codiroso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i>	M reg., W				
Codiroso <i>Phoenicurus phoenicurus</i>	M reg.				2
Stiaccino <i>Saxicola rubetra</i>	M reg.				4
Saltimpalo <i>Saxicola torquata</i>	SB?			VU	3
Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i>	M reg.				
Monachella <i>Oenanthe hispanica</i>	M reg., B?			VU	2
Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	SB				
Beccamoschino <i>Cisticola juncidis</i>	SB				
Forapaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopogon</i>	M reg.	I		VU	
Cannaiola <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	M reg., B				4
Occhiocotto <i>Sylvia melanocephala</i>	SB, M par.				4
Cinciallegra <i>Parus major</i>	SB				
Pendolino <i>Remirez pendulinus</i>	SB?, M par.			VU	
Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	M reg., B?	I		VU	
Averla capirossa <i>Lanius senator</i>	M reg., B?			EN	2
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	M reg., B?	I		VU	2
Gazza <i>Pica pica</i>	SB				
Taccola <i>Corvus monedula</i>	SB				4
Cornacchia <i>Corvus corone</i>	SB				
Storno <i>Sturnus vulgaris</i>	SB, M reg.				
Passera d'Italia <i>Passer italiae</i>	SB			VU	
Passera mattugia <i>Passer montanus</i>	SB			VU	
Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>	M reg., W				4
Verzellino <i>Serinus serinus</i>	SB, M par.				4
Verdone <i>Carduelis chloris</i>	SB, M reg., W				4
Cardellino <i>Carduelis carduelis</i>	SB, M reg.				
Lucherino <i>Carduelis spinus</i>	M reg., W?			VU	4

Specie	Presenza	DU	DH	LR	SP
Fanello <i>Carduelis cannabina</i>	SB, M reg.				4
Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i>	M reg., W				
Strillozzo <i>Miliaria calandra</i>	SB, M reg., W				4
Testuggine palustre europea <i>Emys orbicularis</i>	DF		II, IV	EN	
Testuggine di Hermann <i>Testudo hermanni</i>	DF		II; IV	EN	
Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i>	CE		IV		
Tarantola muraiola <i>Tarentola mauritanica</i>	CE				
Geco verrucoso <i>Hemidactylus turcicus</i>	PR				
Ramarro <i>Lacerta bilineata</i>	CE		IV		
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i>	CE		IV		
Cervone <i>Elaphe quattuorlineata</i>	PR		II, IV		
Natrice tassellata <i>Natrix tessellata</i>	DF		IV		
Biscia dal collare <i>Natrix natrix</i>	CE				
Ululone appenninico <i>Bombina pachypus</i>	DF		II; IV	EN	
Raganella <i>Hyla intermedia</i>	PR				
Rospo comune <i>Bufo bufo</i>	PR				
Rospo smeraldino <i>Bufo balearicus</i>	PR		IV		
Rana appenninica <i>Rana italica</i>	DF		IV		
Rana verde <i>Pelophylax sp.</i>	CE				
Alborella meridionale <i>Alburnus albidus</i>	DF		II	VU	
Rovella <i>Rutilus rubilio</i>	DF		II, IV	VU	

In totale, nell'area vasta si stima la presenza di 24 specie di mammiferi, 101 di uccelli, 10 di rettili e 6 di anfibi; per quanto concerne l'ittiofauna sono segnalate nell'area vasta due specie di interesse comunitario (Alborella meridionale e Rovella). Appartengono all'allegato I della Dir. Uccelli 37 specie di uccelli delle quali 14 presenti solo durante il passo migratorio; all'allegato II del Dir. Habitat appartengono 6 specie di mammiferi 3 di rettili, 1 di anfibi, 2 di pesci, all'allegato IV 13 specie di mammiferi, 3 di rettili, 3 di anfibi e 1 di pesci. Va sottolineato, infine, che tra le specie di interesse comunitario (totale 62) la maggior parte (n=37) sono legate, per la riproduzione e/o l'attività trofica nel territorio analizzato, alla presenza di ambienti aperti, mentre 21 sono più o meno strettamente legate ad ambienti umidi presenti principalmente lungo la costa adriatica pugliese e, a livello di area di studio, lungo il corso del Fiume Ofanto e dell'invaso Capacciotti.

Alla luce di quanto appena detto e dell'obiettivo principale della Studio di Incidenza, ovvero verificare l'incidenza di un progetto su Siti, habitat e specie di interesse comunitario, di seguito si analizzano nel dettaglio le interferenze del progetto su queste componenti.

10 IDENTIFICAZIONE DELLE INTERFERENZE SU SITI, SPECIE E HABITAT N2000

10.1 ANALISI DELLE INTERFERENZE SUL SITO IT9120011

In virtù della distanza dal Sito e della tipologia di intervento si ritiene di poter escludere la possibilità che il progetto analizzato provochi effetti diretti negativi sul Sito IT9120201 e sugli habitat ivi presenti. Il solo rischio di interferenza riguarda eventuali impatti sulle specie faunistiche: in ragione della loro capacità di spostamento, le specie più a rischio sono da ricercare tra le Classi Uccelli e Mammiferi, che possono occupare territori anche molto vasti. A tal riguardo si rimanda al paragrafo successivo.

10.2 ANALISI DELLE INTERFERENZE SU HABITAT E SPECIE

Come anticipato nel capito 9, gli elementi più interessanti e a più alta naturalità si riscontrano nell'area di attraversamento dell' area protetta Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto da parte del cavidotto di collegamento elettrico in particolare lungo i versanti più accidentati e difficilmente coltivabili che si concentrano lungo la depressione costituita dalla Marana di Font.na Cerasa, affluente secondario del Fiume Ofanto. In quest'area, si riscontrano formazioni vegetazionali che variano da boscaglie a pascoli cespugliati, in funzione di fattori edafici locali e delle alterazioni di origine antropica.

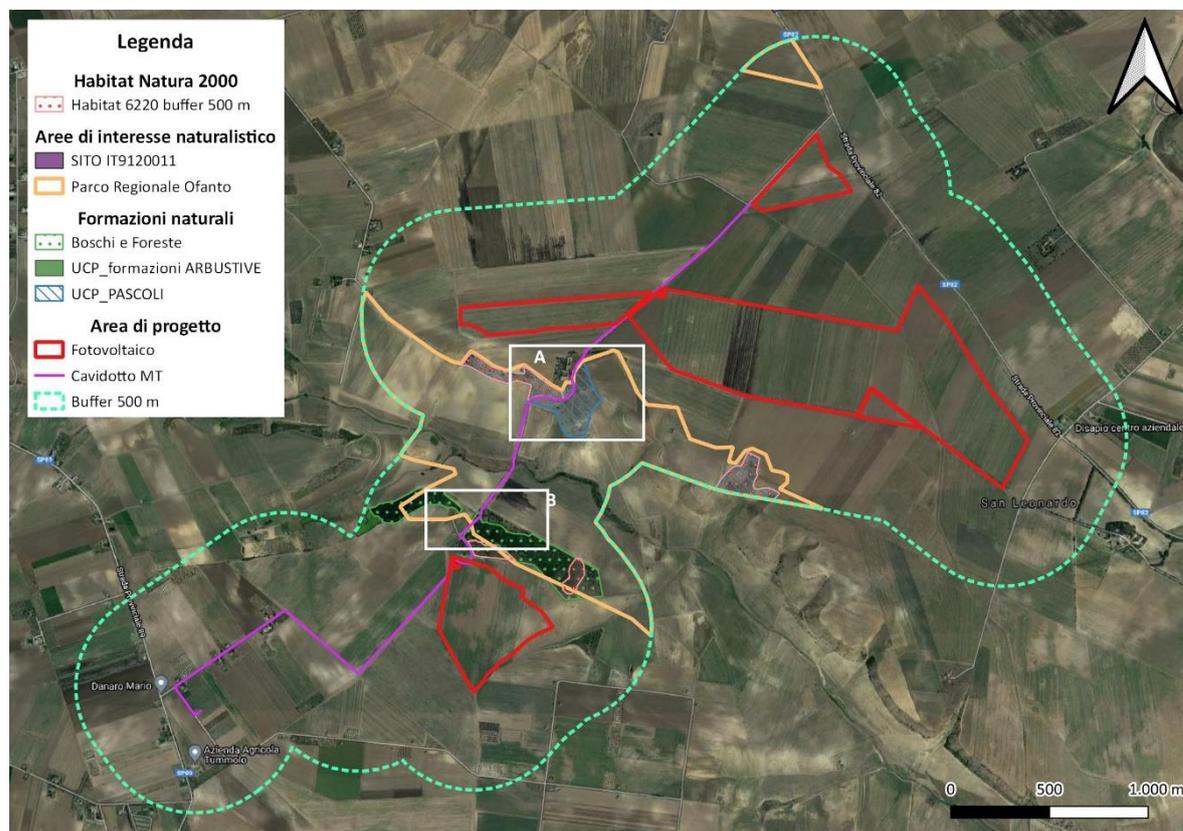


Figura 17. Mappa delle aree di potenziale interferenza (riquadri bianchi)

Come si può evincere dalla figura precedente, questa porzione di territorio viene interessata esclusivamente dal tracciato del cavidotto MT interrato mentre l'area del progetto di parco fotovoltaico vero e proprio ricade interamente in terreni agricoli condotti a seminativo non irriguo (cereali).

Per quanto concerne il tracciato del cavidotto, di seguito vengono analizzate le aree di interferenza individuate nella figura 17 e contrassegnate con le lettere A e B.

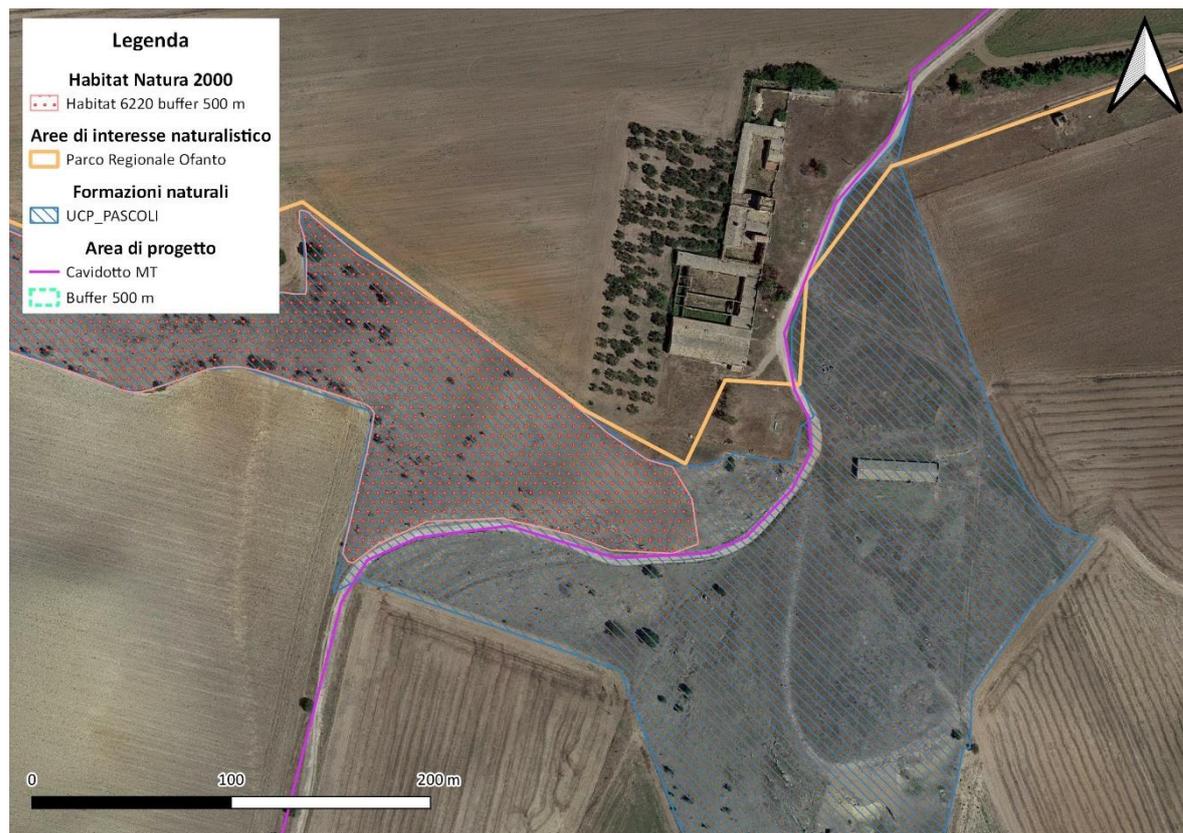


Figura 18. Dettaglio dell'area d'interferenza "A"

Nell'area d'interferenza "A" si riscontrano pascoli riconducibili in parte a formazioni afferenti l'habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*". A riguardo va sottolineato che il progetto in quest'area segue il tracciato di una strada interpoderale e che il cavidotto in progetto verrà interrato in modo da ripristinare lo stato dei luoghi al termine della fase di cantiere.



Figura 19. Foto dell'area "A" scattata in corrispondenza del pdo 14. Il Cavidotto sarà realizzato sulla sterrata (al centro della foto) mentre sulla destra si osservano pascoli arborati in parte riconducibili all'Habitat 6220

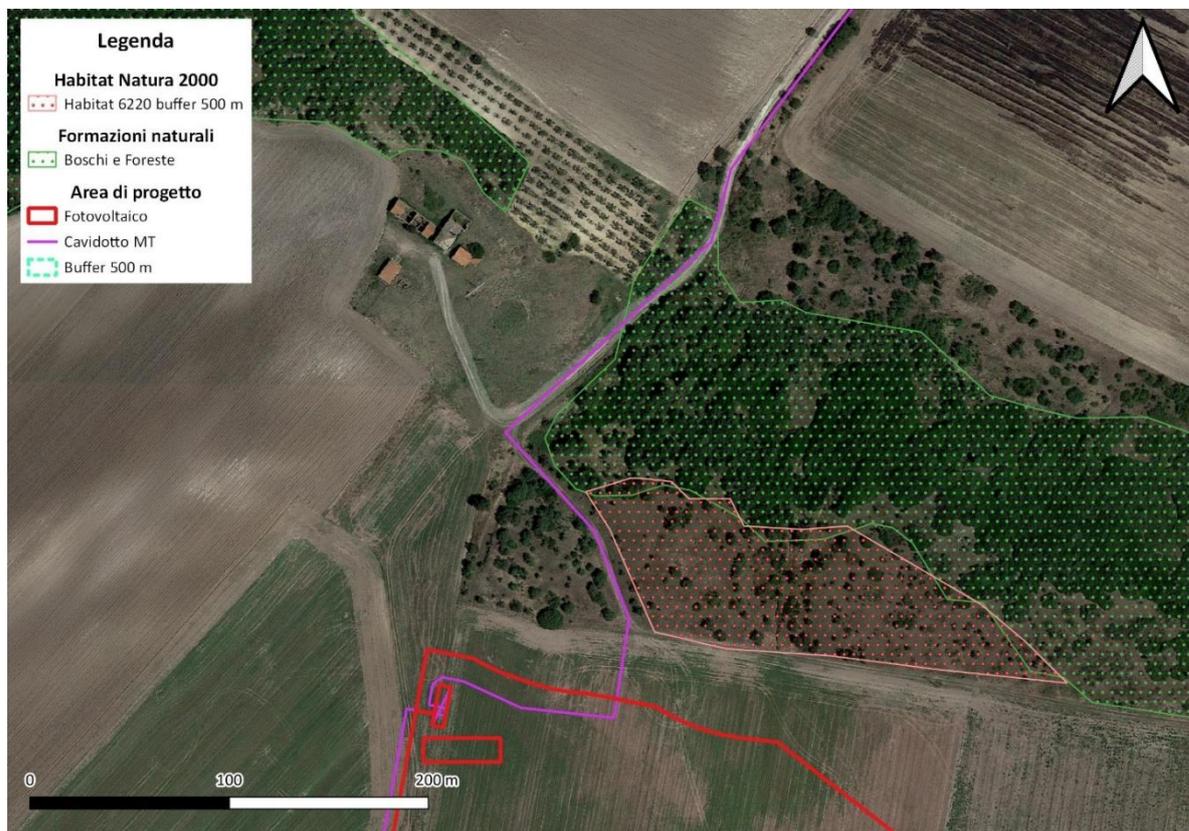


Figura 20. Dettaglio dell'area d'interferenza "B"

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 41 di/of 65

L'area d'interferenza "B" lambisce una piccola porzione di habitat 6220 "Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*" e attraversa la parte terminale di una formazione boschiva. Quest'ultima risulta in realtà una boscaglia estremamente perturbata dominata da Perastro *Pyrus pyraster* (L.) Burgsd. e Sambuco comune *Sambucus nigra* L. che rappresenta una prima fase della successione naturale che dal pascolo porta al bosco di *Quercus* sp. in ambiente mediterraneo. Inoltre, qui si riscontrano essenze di origine antropica quali Fico comune *Ficus carica* L., 1753, oltre che ornamentali ed esotiche quali l'Ailanto *Ailanthus altissima* Mill, ad attestare la presenza di un moderato disturbo di origine antropica, che si fanno più importanti lungo le strade e le aree edificate.



Figura 21. Nella boscaglia interessata dal tracciato si riscontra la presenza di essenze di origine culturale quali il Fico comune *Ficus carica* L., 1753



Figura 22. Lungo la sterrata (in basso a sinistra) interessata dal progetto si riscontra l'ingressione di specie ornamentali anche invasive quali l'Ailanto *Ailanthus altissima* Mill.

Infine va sottolineato, alla stregua di quanto rilevato per l'area di interferenza "A", che il progetto in quest'area segue il tracciato di una strada interpoderale e che il cavidotto in progetto verrà interrato in modo da ripristinare lo stato dei luoghi al termine della fase di cantiere.

Da un punto di vista floristico, nell'area di progetto non sono state riscontrate specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat o nelle liste rosse nazionale e regionale.

Da un punto di vista faunistico, invece, l'area risulta di un certo interesse per la presenza, riscontrata durante il sopralluogo effettuato, di specie di uccelli di interesse conservazionistico e scientifico legate ad ambienti aperti per la riproduzione (es: Calandro *Anthus campestris*) o l'attività trofica (es: Biancone *Circaetus gallicus*, Lanario *Falco biarmicus*, Ghiandaia marina *Coracias garrulus*). La scarsa estensione di habitat naturali, però, rende il territorio analizzato poco idoneo alle specie terrestri di maggiore interesse quali Lupo *Canis lupus*, Lontra *Lutra lutra*, Puzzola *Mustela putoris* e Gatto selvatico *Felis silvestris*.

11 IMPATTI CUMULATIVI

In base alle informazioni in possesso degli scriventi e a quanto riportato sul SIT Puglia nella sezione “Aree non idonee F.E.R. D.G.R. 2122”, nelle aree limitrofe a quella in esame esistono 2 altri parchi fotovoltaici realizzati. Di seguito, si procede, pertanto, alla valutazione degli impatti cumulativi in accordo con la normativa vigente. A tal proposito, sono stati considerati tutti i progetti nel buffer di 5 km, calcolato dall’area di progetto; in tale intorno non sono stati rilevati altri impianti fotovoltaici autorizzati o in fase di autorizzazione, mentre risultando in fase di esercizio un totale di **n. 2 parchi fotovoltaici**.

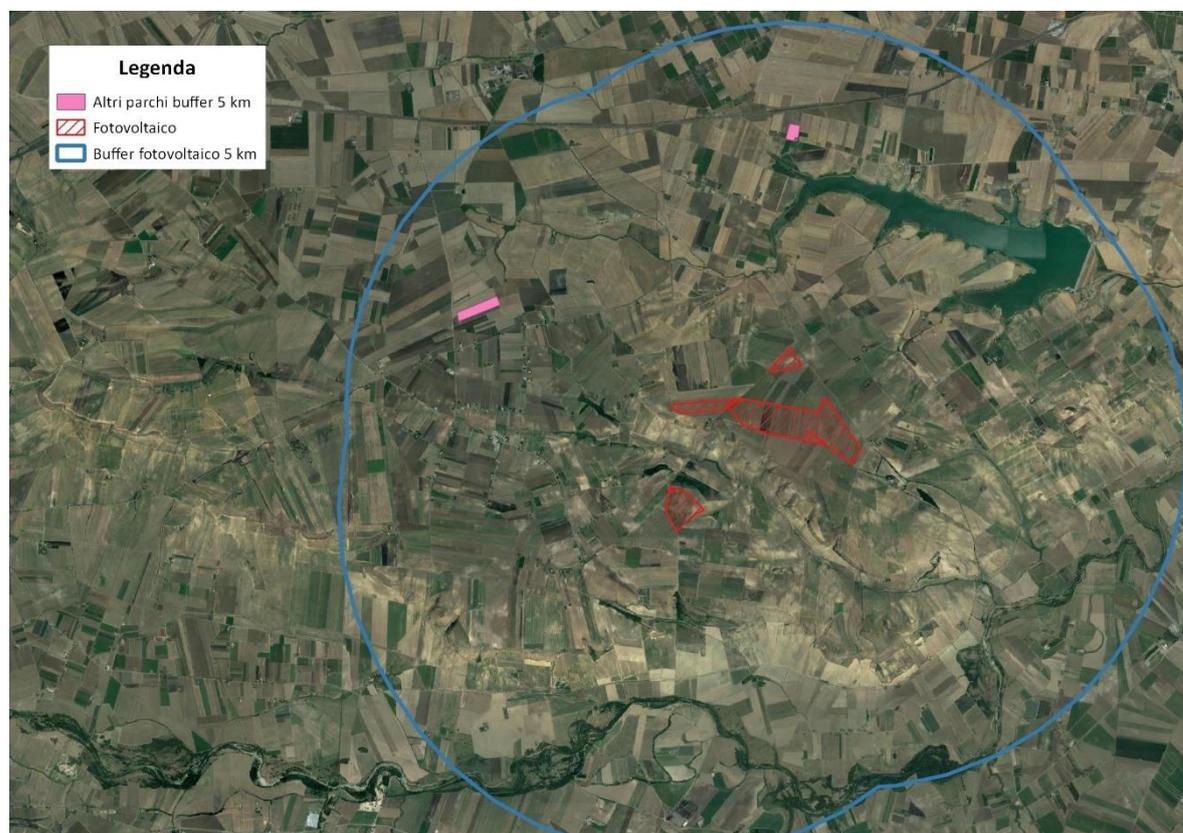


Figura 23. Individuazione di altri parchi fotovoltaici nell'area buffer di 5 km

Il principale impatto cumulativo ipotizzabile è quello derivante dall’occupazione di suolo dovuto all’ingombro dei pannelli fotovoltaici, ed in particolare l’eventuale sottrazione di habitat. Al fine di quantificare questo tipo di impatto, si è proceduto a sovrapporre la carta di uso del suolo agli impianti individuati nel raggio di 5 km e al parco fotovoltaico in progetto.



Figura 24. Uso del suolo rilevato nelle aree occupate dal parco in progetto e da altri progetti individuati

Di seguito si sintetizza il consumo di suolo dell'impianto in progetto e dei parchi presenti in area vasta.

Tabella 2. Consumo di suolo cumulativo

Parco (ID SIT puglia)	Tipologia di uso del suolo	Superficie occupata (Ha)
Parco in progetto	Seminativi	130,7
F/CS/CS14/6	Seminativi	3,1
F/117/08?	Seminativi	9,6
	TOT	143,4

Sia il parco in progetto che quelli presenti in area vasta insistono su aree caratterizzate da seminativi, la classe di uso del suolo maggiormente disponibile in area vasta. Per verificare l'incidenza di questa sottrazione di suolo, è stata considerata la superficie totale disponibile nell'area buffer di 5 km della classe UDS sottratta.

Tabella 3 Consumo di suolo relativo alla disponibilità in area vasta

Area	Tipologia di uso del suolo	Superficie occupata (Ha)	% area vasta (5km)
Buffer 5 km	Seminativi	11.242,5	
Parco in progetto	Seminativi	130,7	1,16 %
F/CS/C514/6	Seminativi	3,1	0,03 %
F/117/08?	Seminativi	9,6	0,09 %
Totale area sottratta		143,4	1,28 %

Come si può evincere dalla tabella precedente, la sottrazione di suolo da parte del parco in progetto (130,7 ha complessivi) rappresenta poco più dell'1% della disponibilità totale di classe di uso del suolo in area vasta (11.242,53 ha). L'impatto cumulativo complessivo in termini di consumo di suolo risultante dalla somma di superficie sottratta dal parco in progetto e di quelli presenti in area vasta risulta di 143,4 ha, che rappresentano l'1,28 % della disponibilità complessiva.

In termini relativi, dunque, la sottrazione di suolo appare trascurabile, anche in virtù della scarsa importanza della tipologia di habitat sottratto. La perdita di seminativi, infatti, può al più rappresentare una sottrazione di habitat trofico per specie avifaunistiche, soprattutto rapaci (es: Biancone, Nibbio bruno e reale) che nidificano in area vasta; tuttavia, in virtù dell'ampia disponibilità di seminativi e di altre aree aperte di maggiore interesse naturalistico (prati stabili, pascoli ecc.) nel territorio analizzato, si ritiene trascurabile tale tipo di impatto

12 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Di seguito vengono sintetizzati gli impatti potenziali generati dal progetto su habitat, flora e fauna, in base alle conoscenze bibliografiche e alla luce delle componenti di maggiore interesse evidenziate nei paragrafi precedenti e presenti, o potenzialmente presenti, nel territorio interessato.

Nella trattazione che segue, per impatto "NEGATIVO" si intende che il progetto possa generare delle conseguenze, perlopiù sfavorevoli, per la conservazione delle comunità di specie e sugli habitat, mentre con impatto "TRASCURABILE" si intende che lo stesso non avrà ripercussioni significative. L'entità dell'impatto è, invece, classificata in ordine crescente secondo le seguenti categorie: "BASSA", "MEDIA" e "ALTA". A seconda di quanto l'impatto possa interessare l'area contermine a quella del progetto, può essere considerato "LOCALE" oppure "AMPIO". Inoltre, è specificato se l'impatto si ritiene "REVERSIBILE" oppure "NON REVERSIBILE", e nel caso di reversibilità in quali tempi ovvero se nel "BREVE", "MEDIO" o "LUNGO TERMINE".

12.1 FASE DI CANTIERE

La fase di cantiere all'interno di un progetto come quello analizzato, risulta la più delicata per quanto concerne gli impatti ipotizzabili sulle comunità biotiche e gli habitat naturali.

Per quanto concerne gli **impatti diretti**, si evidenzia il rischio di uccisione di animali selvatici dovuto a collisione e investimento con mezzi in movimento, oltre che ai lavori di movimentazione terra e sbancamento. Questo tipo di impatto è da intendersi a carico soprattutto di specie terrestri poco mobili, criptiche o ad abitudini fossorie quali Invertebrati non volatori, anfibi, rettili, roditori e insettivori. A tal riguardo va tuttavia sottolineato che le aree interessate dai lavori di progetto sono occupate da strade e terreni agricoli, i quali sono già ampiamente disturbati; in queste aree, infatti, vi è un regolare traffico veicolare e/o sono messi in opera lavori agricoli tramite mezzi meccanici (scasso, aratura, mietitura ecc.). Non interessando porzioni di vegetazione naturale, tale impatto è dunque da considerarsi NEGATIVO ma di entità BASSA e REVERSIBILE nel BREVE TERMINE, poiché con il cessare delle attività di cantiere il rischio e lo stato dei luoghi tornerà verosimilmente quello precedente all'intervento; infine il disturbo avrebbe incidenza di carattere LOCALE, poiché non si prevedono ricadute già a brevi distanze dall'area di cantiere.

In questa fase, inoltre, si può ipotizzare un impatto diretto per disturbo e conseguente allontanamento delle specie faunistiche, causato dall'aumentare della presenza antropica, del traffico veicolare, del rumore, delle polveri e delle vibrazioni. Questo tipo di impatto può colpire tutte le specie faunistiche presenti nell'area di cantiere ed è particolarmente grave nei confronti delle specie che abbiano qui un sito riproduttivo o di sosta e rifugio. Anche in questo caso, dunque, si ipotizza un impatto NEGATIVO ma di entità BASSA e REVERSIBILE nel BREVE TERMINE e di tipo LOCALE, infatti verosimilmente al termine delle attività di cantiere, il fattore d'impatto (il disturbo derivante dal cantiere stesso) cesserebbe.

Per quanto concerne gli **impatti indiretti** in questa fase, va considerata la modifica e la perdita di habitat riproduttivi indotta ad esempio dall'occupazione di suolo da parte del cantiere e dal taglio delle vegetazione spontanea; questo tipo di impatto è particolarmente grave nel caso in cui la

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 47 di/of 65

cantierizzazione coincida con le fasi riproduttive delle specie faunistiche presenti, poiché comporta sia l'abbandono da parte degli individui riproduttori dall'area interessata dal progetto sia l'eventuale perdita di uova e individui non autosufficienti. I gruppi faunistici particolarmente soggetti a tale tipo di impatto sono quelli di taglia medio-grande e maggiormente sensibili al disturbo antropico che localmente sono rappresentate principalmente da Uccelli e Mammiferi. L' impatto è dunque NEGATIVO di entità BASSA e REVERSIBILE nel BREVE TERMINE, poiché con il cessare delle attività di cantiere e la conseguente ricolonizzazione dei suoli modificati da parte della vegetazione spontanea, si dovrebbero ricostituire eventuali nicchie, habitat o micro-habitat idonei alle specie che vi si riproducevano prima della messa in opera dell'intervento; infine il disturbo avrebbe incidenza di carattere LOCALE, poiché non si prevedono ricadute già a brevi distanze dall'area di cantiere.

Tutto ciò premesso si ritiene di poter considerare trascurabile l'impatto del progetto in fase di cantiere su Siti, habitat e specie di interesse comunitario.

12.2 FASE DI ESERCIZIO

In questa fase gli **impatti diretti** di un impianto fotovoltaico sono tipicamente da ricondursi al fenomeno della *confusione biologica* e dell'*abbagliamento* a carico soprattutto dell'avifauna acquatica e migratrice. Il fenomeno della "confusione biologica" è dovuto all'aspetto generale della superficie dei pannelli di una centrale fotovoltaica che nel complesso risulterebbe simile a quello di una superficie lacustre, con tonalità di colore variabili dall'azzurro scuro al blu intenso, anche in funzione dell'albedo della volta celeste. Ciò comporta il rischio che le specie acquatiche possano scambiare i pannelli fotovoltaici per specchi lacustri, inducendo gli individui ad "immergersi" nell'impianto con conseguente collisione e morte/ferimento. A tal riguardo va sottolineato che singoli ed isolati insediamenti non sarebbero capaci di determinare incidenza sulle rotte migratorie, ovvero solo vaste aree o intere porzioni di territorio pannellato potrebbero rappresentare un'ingannevole ed appetibile attrattiva per tali specie, deviandone le rotte tali da causare fenomeni di morie consistenti. A tal riguardo gli impatti maggiori si hanno quando l'impianto viene collocato in aree interessate da importanti flussi migratori, soprattutto di specie acquatiche, come accade ad esempio lungo i valichi montani, gli stretti e le aree costiere. A tal proposito vale la pena sottolineare che l'area interessata dal progetto non rientra in nessuna delle suddette tipologie e che, allo stato attuale delle conoscenze, l'area non rientra in rotte migratorie preferenziali per l'avifauna acquatica e migratrice in genere, sebbene a livello di area vasta la presenza dell'invaso di Capacciotti e del Fiume Ofanto rappresentano un'attrazione per questa tipologia di fauna. Questa tipologia di impatto è dunque NEGATIVO di entità MEDIA ma REVERSIBILE nel LUNGO TERMINE, poiché con la dismissione del parco fotovoltaico il disturbo derivante cesserebbe; infine il disturbo avrebbe incidenza di carattere LOCALE, poiché non si prevedono ricadute già a brevi distanze dall'area di cantiere.

Per quanto riguarda il possibile fenomeno dell'"abbagliamento", è noto che gli impianti che utilizzano l'energia solare come fonte energetica presentano possibili problemi di riflessione ed abbagliamento, determinati dalla riflessione della quota parte di energia raggiante solare non assorbita dai pannelli; si può tuttavia affermare che tale fenomeno è stato di una certa rilevanza negli anni passati soprattutto per l'uso dei cosiddetti "campi a specchio" o per l'uso di vetri e

SOGGETTO PROPONENTE:**SCS Sviluppo 1 S.r.l.**

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 48 di/of 65

materiali di accoppiamento a basso potere di assorbimento, ed è stato registrato esclusivamente per le superfici fotovoltaiche "a specchio" montate sulle architetture verticali degli edifici. Tale problematica si può compensare con una contenuta inclinazione dei pannelli (pari a 55°), tale da rendere poco probabile un fenomeno di abbagliamento per gli impianti posizionati su suolo nudo. Inoltre i nuovi sviluppi tecnologici per la produzione delle celle fotovoltaiche fanno sì che, aumentando il coefficiente di efficienza delle stesse, diminuisca ulteriormente la quantità di luce riflessa (riflettanza superficiale caratteristica del pannello), e conseguentemente la probabilità di abbagliamento. Tale impatto è dunque NEGATIVO di entità BASSA e REVERSIBILE nel LUNGO TERMINE, poiché con la dismissione del parco fotovoltaico il disturbo derivante cesserebbe; infine il disturbo avrebbe incidenza di carattere LOCALE, poiché non si prevedono ricadute già a brevi distanze dall'area di cantiere.

Per quanto concerne gli **impatti indiretti** va considerata la perdita di habitat che la presenza dell'impianto fotovoltaico comporta. In virtù della tipologia di habitat sottratto (seminativi) e delle specie di maggiore interesse individuate a livello di sito puntuale, questa tipologia di impatto è da considerarsi a carico di Uccelli che si riproducono (es: Calandro) o si alimentano (es: rapaci, cicogne) in ambienti aperti. Va tuttavia evidenziato che la maggior parte delle specie individuate sono legate secondariamente alla presenza di seminativi, che utilizzano solo se in presenza anche di ambienti aperti con vegetazione naturale quali incolti, pascoli, steppe e praterie. Si sottolinea, inoltre, che per molte specie legate a questi ambienti, la presenza della centrale fotovoltaica non comporta un reale impedimento a compiere il proprio ciclo biologico, ed anzi può creare microhabitat favorevoli per alcune specie criptiche e terrestri (es: invertebrati predatori, anfibi, rettili) o aumentare la disponibilità di posatoi e rifugi per attività quali la caccia e il riposo (es: Averla capirossa, Ghiandaia marina, Chiroteri). Questo tipo di impatto è quindi ipotizzabile principalmente per specie rapaci quali Biancone, Nibbio reale e bruno, che cacciano in volo da quote elevate e per le quali la presenza dei pannelli fotovoltaici rappresenta un ostacolo visivo e fisico per l'attività trofica. Inoltre va considerata l'ampia disponibilità di ambienti aperti a seminativo in area vasta: anche in termini di impatto cumulativo, ovvero sommando la quantità di suolo sottratto dal parco in progetto e di quelli presenti o autorizzati a questo livello di dettaglio, si ottiene comunque un valore trascurabile, quantificabile in 145,8 ha ovvero l'1,3 % della superficie totale disponibile. Tale impatto è dunque NEGATIVO di entità MEDIA e REVERSIBILE nel LUNGO TERMINE, poiché con la dismissione del parco fotovoltaico il disturbo derivante cesserebbe; infine il disturbo avrebbe incidenza di carattere LOCALE, poiché non si prevedono ricadute già a brevi distanze dall'area di cantiere. Per quanto concerne la realizzazione del cavidotto MT interrato, durante la fase di esercizio gli impatti direttamente legati sono da considerarsi TRASCURABILI; infatti, una volta terminati i lavori di cantiere, si assisterà verosimilmente ad una naturale ricolonizzazione del territorio interessato da parte della fauna in modo progressivo ed in conseguenza della formazione/differenziazione degli habitat disponibili dovuti all'evolversi della vegetazione spontanea.

Tutto ciò premesso si ritiene di poter considerare TRASCURABILE l'impatto del progetto in fase di esercizio su Siti, habitat e specie floristiche, mentre MODERATO su specie faunistiche.

13 MISURE DI MITIGAZIONE

In considerazione dell'entità del progetto analizzato ed alla luce degli impatti potenziali rilevati, sono state elaborate misure di mitigazione da mettere in atto in fase di cantiere:

- La posa dei cavi sarà messa in opera su sede stradale con completo ripristino dello stato dei luoghi
- al fine di minimizzare le emissioni sonore:
 - in fase di cantiere verranno utilizzate esclusivamente macchine e attrezzature rispondenti alla direttiva europea 2000/14/CE, sottoposte a costante manutenzione
 - saranno inoltre organizzati gli orari di accesso al cantiere da parte dei mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione degli stessi nelle ore di punta
- al fine di minimizzare la dispersione e la produzione di polveri, saranno utilizzati opportuni schermi antipolveri, in situazioni dove il regime dei venti può determinare problemi di dispersione nell'ambiente delle polveri prodotte durante le fasi di realizzazione dell'opera, oltre all'utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di polveri (bagnatura dei cumuli)
- al fine di contenere le emissioni inquinanti in atmosfera derivanti dai gas di scarico dei mezzi d'opera, saranno adottate le seguenti misure di mitigazione:
 - costante manutenzione dei mezzi in opera, con particolare riguardo alla manutenzione programmata dello stato d'uso dei motori dei mezzi d'opera
 - adottate, durante le fasi di cantierizzazione dell'opera, macchinari ed opportuni accorgimenti per limitare le emissioni di inquinanti
 - utilizzati mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea (preferibilmente Euro VI);
 - organizzare, in caso di eventuale necessaria deviazione al traffico, un sistema locale di viabilità alternativa tale da minimizzare gli effetti e disagi dovuti alla presenza del cantiere.
- Nelle porzioni di territorio in cui il tracciato del cavidotto attraversa aree a vegetazione naturale, ed in particolar modo nell'area di attraversamento della Marana di Font.na Cerasa, le attività di cantiere saranno predisposte al di fuori del periodo marzo-giugno, periodo particolarmente importante e delicato per la riproduzione della maggior parte delle specie faunistiche presenti;
- In tutte le fasi di cantiere saranno evitati tagli di vegetazione arboreo-arbustivo, fatti salvi i tagli necessari per la sicurezza e l'incolumità della viabilità stradale.

Per quanto riguarda la fase di esercizio il progetto prevede anche delle opere a verde di mitigazione:

All'interno del parco fotovoltaico sarà piantumato:

- foraggio nelle aree libere dalle strutture dell'impianto FV;
- specie mellifere (es: trifoglio, sulla, lupinella) di altezze non superiore ai 50 cm;
- una siepe di 1,50 m costituita da Leccio *Q. ilicis* lungo la recinzione perimetrale.

Inoltre saranno inserite arnie per l'allevamento di specie impollinatrici (*Apis mellifera*).

14 CONCLUSIONI

La presente relazione viene elaborata per valutare le possibili ricadute su Siti, habitat e specie, con particolare riferimento a quelli d'interesse comunitario, della realizzazione di un impianto di produzione elettrica da fonte rinnovabile (fotovoltaico), da realizzarsi nei territori comunali di Ascoli Satriano (FG) in contrada Perillo, con relativa connessione elettrica da realizzarsi in connessione MT tramite condotte interrato.

L'analisi condotta è suddivisa in due fasi, la prima ha permesso di inquadrare a livello di area vasta il territorio nel quale è ubicato il progetto e valutare le comunità biotiche caratterizzanti, la seconda ha analizzato a livello di dettaglio le reali emergenze naturalistiche dell'area interessata dal progetto e le eventuali interferenze.

Lo studio a livello di area vasta ha permesso di individuare la presenza di un Sito della Rete Natura 2000 che insiste sul territorio, senza essere direttamente interessato dal progetto: Valle Ofanto – Lago di Capacciotti (cod. IT9120011). Per la definizione di specie e habitat a livello di area vasta, con particolare riferimento a quelli inseriti negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, sono stati analizzati i documenti tecnici e scientifici che descrivono le peculiarità del suddetto Sito, in particolare, si è fatto riferimento alle schede Natura 2000 e alle Misure di Conservazione adottate dalla Regione Puglia per i Siti Natura 2000 della bioregione mediterranea sprovvisti di Piano di Gestione (D.G.R. n. 262 del 08.03.2016 e successive modifiche). L'analisi a livello di dettaglio ha permesso di individuare gli habitat e le specie Natura 2000 che sono presenti nelle aree interessate dal Progetto, in base ai dati disponibili (in particolare i dati vettoriali adottati DGR N. 2442 del 21/12/2018 "Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia"), integrando queste informazioni con notizie di letteratura e dati inediti presenti nell'archivio dello scrivente, raccolti durante sopralluoghi in aree limitrofe e durante un campionamento speditivo effettuato in data 25 giugno 2021.

In seguito, sono stati analizzati gli impatti potenziali generati da un impianto fotovoltaico sulle componenti ambientali sulla base delle conoscenze bibliografiche riguardanti progetti di questo tipo, alla luce delle componenti naturalistiche di maggiore interesse presenti o potenzialmente presenti nel territorio interessato; infine, sono state elaborate delle misure di mitigazione atte a minimizzare gli effetti negativi della realizzazione del progetto nei confronti delle comunità biologiche.

Per quanto concerne gli impatti diretti ed indiretti in fase di realizzazione e dismissione, si evidenzia il rischio di uccisione, allontanamento e disturbo di animali selvatici dovuto alla presenza antropica e alla movimentazione di terra tramite mezzi pesanti. A tal riguardo va tuttavia sottolineato che il territorio interessato dal progetto è già sottoposto, regolarmente e per quasi tutto l'anno, a impatti di questo tipo (es: lavori agricoli con mezzi meccanici). Per mitigare tale tipo d'impatto, dunque, i lavori saranno pianificati al di fuori del periodo marzo-giugno, nel quale si concentrano la maggior parte delle attività legate alla riproduzione delle specie faunistiche di interesse presenti. Tale tipo di impatti, dunque, sebbene non possa essere considerato nullo, può ritenersi trascurabile.

In fase di esercizio sono stati analizzati gli impatti diretti riconducibili ai fenomeni della *confusione biologica* e dell'*abbagliamento* a carico soprattutto dell'avifauna acquatica e migratrice. Estensione (piuttosto contenuta), ubicazione dell'impianto analizzato (lontano dalle rotte migratorie note per

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE

SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 51 di/of 65

l'avifauna acquatica e migratrice in genere) e caratteristiche tecniche del progetto (pannelli al suolo inclinati a circa 55° ed elevato coefficiente di efficienza) fanno ritenere trascurabili questi fattori di impatto. Per quanto concerne gli impatti indiretti va considerata la perdita di habitat che la presenza dell'impianto fotovoltaico comporta. In virtù della tipologia di habitat sottratto (seminativi) e alla notevole disponibilità di ambienti aperti a seminativo presenti a livello di area vasta, tale impatto, anche in termini cumulativi, è risultato moderato.

Alla luce dei risultati appare fondata l'ipotesi che il parco potrà generare un impatto limitato in ragione dei seguenti aspetti:

- tipologia di pannelli solari utilizzati;
- numero e distribuzione sul territorio;
- morfologia dell'area e classi di uso del suolo;
- specie e habitat rilevate.

In aggiunta a quanto sopra, si osserva che il progetto prevede l'attuazione di particolari misure di mitigazione tese a ridurre al minimo gli impatti sulle varie componenti ambientali.

Tutto ciò premesso si valuta la realizzazione del progetto analizzato compatibile con gli obiettivi di conservazione della ZSC IT9120011 "Valle Ofanto – Lago di Capacciotti" e delle specie/habitat d'interesse comunitario.

15 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

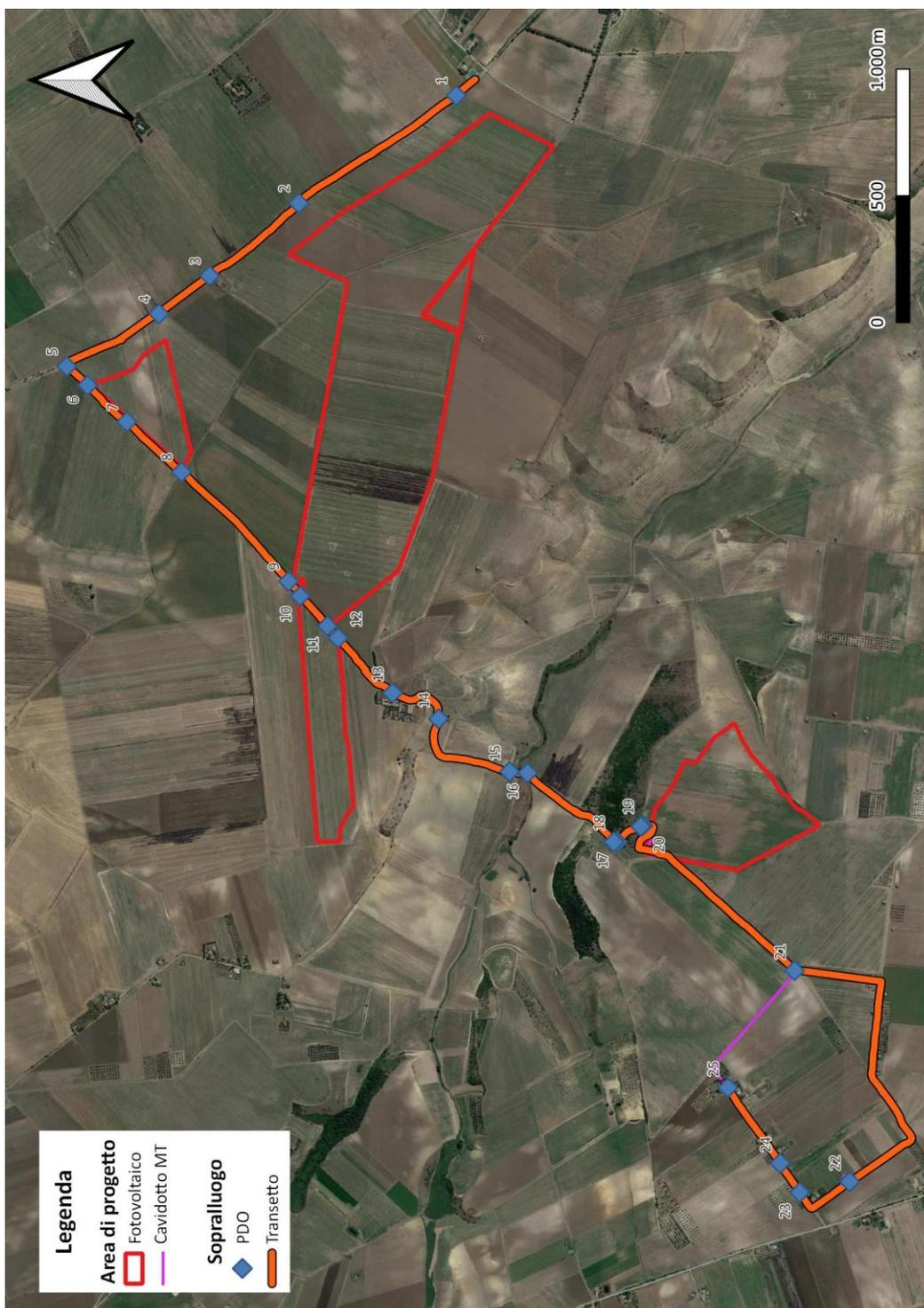


Figura 25. Transetti e punti di osservazione/ascolto effettuati in data 25 giugno 2021

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 53 di/of 65



PDO 1



PDO 2

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 54 di/of 65



PDO 3



PDO 4

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 55 di/of 65



PDO 5



PDO 6

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 56 di/of 65



PDO 7



PDO 8

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 57 di/of 65



PDO 9



PDO 10

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 58 di/of 65



PDO 11



PDO 12

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 59 di/of 65



PDO 13



PDO 14

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 60 di/of 65



PDO 15



PDO 16

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 61 di/of 65



PDO 17



PDO 18

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 62 di/of 65



PDO 19



PDO 20

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 63 di/of 65



PDO 21



PDO 22

SOGGETTO PROPONENTE:
SCS Sviluppo 1 S.r.l.
72017 – Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n. 10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



CODICE
SCS.DES.R.GEN.ITA.P.4631.003.00

PAGE 64 di/of 65



PDO 23



PDO 24



PDO 25



Foto 1. Ghianadia marina *Coracias garrulus* fotografata nel PDO 13